

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

345° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 3
2 ^a - Giustizia	» 11
3 ^a - Affari esteri	» 12
4 ^a - Difesa	» 13
5 ^a - Bilancio	» 19
6 ^a - Finanze e tesoro	» 20
7 ^a - Istruzione	» 31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 33
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 34
10 ^a - Industria	» 36
11 ^a - Lavoro	» 40
12 ^a - Igiene e sanità	» 41
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 42

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i> 43
--------------------------	----------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 47
-------------------------------	----------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 53
RAI-TV	» 57
Terrorismo in Italia	» 72
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 74
Sul ciclo dei rifiuti	» 77
Schengen	» 106

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i> 113
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 116
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	» 117

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 118
---------------------------	-----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

290^a Seduta (1^a pomeridiana)*Presidenza del Presidente provvisorio*

ELIA

indi del Presidente

VILLONE

*La seduta inizia alle ore 15,15.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C01^a, 0002^o)*

Si procede all'elezione del Presidente della Commissione.

Risulta eletto il senatore VILLONE.

Si procede quindi all'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Risultano eletti, rispettivamente, i senatori MARCHETTI e LISI e i senatori ANDREOLLI e ROTELLI.

Assume quindi la presidenza il senatore VILLONE, che rivolge alla Commissione parole di ringraziamento per la fiducia appena rinnovatagli, e riferisce sui dati statistici inerenti all'attività svolta dall'inizio della legislatura: se ne ricava un imponente carico di lavoro e anche una notevole produttività. Da tali indicazioni, ritiene inevitabile trarre una sollecitazione per confermare l'impegno già profuso da tutti i commissari.

Propone quindi di convocare immediatamente una riunione dell'Ufficio di Presidenza e successivamente una seduta plenaria della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C01^a, 0005^o)*

Il presidente VILLONE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato immediatamente, previa sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,40.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, in base alle determinazioni appena assunte dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione è nuovamente convocata alle ore 17, per l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 2934 e connessi, in materia di giustizia amministrativa, nonché per l'esame in sede consultiva su atti del Governo dello schema di regolamento sulla semplificazione della documentazione amministrativa.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

291^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

(2934) Disposizioni in materia di giustizia amministrativa

(2912) BESOSTRI ed altri. – Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti

(3179) LO CURZIO ed altri. – Nuove norme sul processo amministrativo
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 luglio.

Si procede alla trattazione dell'emendamento 6.0.1, sul quale esprimono parere favorevole sia il relatore PELLEGRINO che il sottosegretario BETTINELLI.

La Commissione approva l'emendamento.

In merito all'emendamento 7.0.6 il relatore esprime un parere positivo.

Il relatore PELLEGRINO, quindi, si pronuncia favorevolmente sui commi 2 e 3 dell'emendamento 7.0.9, mentre esprime perplessità sul comma 1.

Secondo la senatrice DENTAMARO, sarebbe preferibile abolire l'istituto del ricorso straordinario.

Anche il presidente VILLONE esprime riserve sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento in esame.

Il sottosegretario BETTINELLI osserva che il parere reso dal Consiglio di Stato sui ricorsi straordinari è in sostanza la decisione sui medesimi; si tratta in effetti di un istituto antico, che tuttavia può essere aggiornato rendendo conforme l'apparenza alla realtà e rimuovendo una sorta di finzione giuridica: in concreto, infatti, il ricorso straordinario costituisce una via alternativa per adire il Consiglio di Stato.

Il presidente VILLONE invita a considerare le conseguenze di ordine sistematico derivanti da una modifica come quella indicata nel comma 1 dell'emendamento, che prevede la possibilità dell'incidente di legittimità costituzionale nella sede consultiva sul ricorso straordinario.

Il relatore PELLEGRINO osserva che non si tratta di una decisione assunta in sede giurisdizionale, e sarebbe un caso unico di incidente di legittimità costituzionale sollevato in una sede non giurisdizionale.

La senatrice DENTAMARO obietta che anche la Corte dei conti in sede di controllo può sollevare l'incidente di legittimità costituzionale.

Il sottosegretario BETTINELLI ricorda che la Corte costituzionale ha più volte riferito la legittimazione alla natura della pronuncia di merito, da valutare sotto il profilo sostanziale: in tale ordine di considerazioni, il problema sollevato nell'esame dell'emendamento è a suo avviso più di lessico costituzionale che di sostanza. In ogni caso, l'eventuale approvazione dell'emendamento richiederebbe senz'altro una riflessione successiva.

Il presidente VILLONE ritiene invece preferibile compiere tutte le valutazioni necessarie prima di sottoporre l'emendamento alla votazione della Commissione.

Il senatore BESOSTRI ricorda che anche le Commissioni tributarie, prima della riforma che ne ha precisato la natura di organi giurisdizionali, erano state legittimate a sollevare la questione di legittimità costituzionale.

Il presidente VILLONE rammenta che la vicenda appena evocata fu particolarmente controversa, proprio circa la qualificazione di quegli organi prima della citata riforma.

Il senatore BESOSTRI si sofferma quindi sul comma 2 del nuovo articolo proposto con l'emendamento 7.0.9, rilevando l'incongrua determinazione dei termini per la richiesta di qualificare il parere in via definitiva come riservato.

La senatrice DENTAMARO esprime riserve sull'intero emendamento, considerando impropria la collocazione di un intervento sul ricorso straordinario nella materia giurisdizionale in senso stretto; quanto all'istituto, si tratta a suo avviso di un relitto storico.

Secondo il presidente VILLONE sarebbe preferibile un'abolizione pura e semplice.

Concorda la senatrice DENTAMARO, la quale ritiene che una volta affrontato il tema del ricorso straordinario si dovrebbe pervenire alla conclusione che l'istituto deve essere abolito mentre una correzione dell'attuale disciplina normativa manifesta un segnale di conservazione di un istituto anacronistico; in ogni caso, trattandosi di un procedimento di tipo giustiziale, l'incidente di legittimità costituzionale non sarebbe anomalo. Quanto alle disposizioni del comma 2 dell'emendamento, che si riferiscono in generale all'attività consultiva, esse non hanno alcuna attinenza con la materia giurisdizionale e suscita gravi perplessità la stessa possibilità di pareri riservati, considerati i più maturi indirizzi legislativi che postulano la trasparenza di tutti gli atti delle autorità pubbliche. Dichiarandosi pertanto contraria allo stesso istituto dei pareri riservati, condivide i rilievi del senatore Besostri sui termini previsti dal comma 2.

Il presidente VILLONE giudica fondate le obiezioni della senatrice Dentamaro.

Anche il senatore MARCHETTI si dichiara contrario ai pareri riservati e ritiene opportuno affermare il principio opposto, nonchè abolire l'istituto del ricorso straordinario.

Il presidente VILLONE invita il Governo a ritirare l'emendamento 7.0.9, con la riserva di compiere ulteriori approfondimenti per la discussione in Assemblea.

Il sottosegretario BETTINELLI considera valide le obiezioni rivolte all'emendamento e si risolve a ritirarlo.

Il relatore PELLEGRINO invita la Commissione a tener conto che allo stato attuale non vi è una prescrizione generale che affermi la pubblicità dei pareri del Consiglio di Stato.

La senatrice DENTAMARO prospetta una riformulazione dell'emendamento appena discusso, limitata a prevedere che i pareri delle sezioni consultive sono pubblici e contengono l'indicazione del presidente del collegio e dell'estensore.

Il presidente VILLONE osserva che una simile prescrizione potrebbe indurre le amministrazioni a non richiedere alcuni pareri.

Il senatore BESOSTRI osserva a sua volta che in ogni caso le amministrazioni possono consultare l'Avvocatura dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento in attuazione dell'articolo 1 della legge 15 maggio 1997, n. 127, per la semplificazione della documentazione amministrativa (n. 307)

(Parere al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 maggio 1997, n. 127: favorevole con osservazioni) (R139 b 00, C01^a, 0020^o)

Il relatore BESOSTRI rileva che lo schema di regolamento si riferisce a tutte le certificazioni, salvo i casi, limitati ed eccezionali, di cui all'articolo 10: in via generale, l'autocertificazione o la dichiarazione sostitutiva, secondo i diversi casi tengono luogo delle attuali certificazioni. Egli condivide l'impostazione dello schema di regolamento, che peraltro non contempla il caso dei cosiddetti inabili fisici alla sottoscrizione: esso dovrebbe invece essere considerato, con l'abrogazione e la modifica dell'articolo 20-*bis* della legge n. 15 del 1968, e comunque con la rimozione dell'obbligo di un'assistenza testimoniale.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole, con l'invito al Governo ad includere nel regolamento anche il caso appena indicato.

A nome del Governo, il sottosegretario BETTINELLI accoglie senz'altro l'invito del relatore.

Interviene quindi il senatore LUBRANO DI RICCO, che manifesta un radicale dissenso, a nome del suo Gruppo, dalla persistente considerazione normativa di un nesso obbligatorio tra le vaccinazioni infantili e l'ammissione all'istruzione scolastica: di tale discutibile connessione, infatti, si rinviene una conferma anche nel comma 2 dell'articolo 10 dello schema di regolamento in esame.

Il senatore PINGGERA, pur considerando che in sede di parere sullo schema di regolamento non si potrebbe nè abolire nè riformare l'obbligo evocato dal senatore Lubrano di Ricco, tuttavia ritiene preferibile evitare di confermarlo espressamente nella normativa in esame.

Il sottosegretario BETTINELLI osserva che lo schema in esame prelude a un regolamento di delegificazione, idoneo a intervenire esclusivamente sugli atti legislativi individuati dalla legge n. 127 del 1997, per abrogazioni o modifiche strumentali alla semplificazione: sarebbero impossibili, pertanto, ulteriori interventi su norme legislative non comprese nella specifica delegificazione.

La Commissione, infine, accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per domani giovedì 23 luglio alle ore 10,30 e alle ore 15 con l'ordine del giorno già diramato per la seduta in corso.

La seduta termina alle ore 17,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2934**Art. 6.**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 33 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 è aggiunto il seguente comma:

“Per l'esecuzione delle sentenze non sospese dal Consiglio di Stato il Tribunale amministrativo regionale esercita i poteri inerenti al giudizio di ottemperanza al giudicato di cui all'articolo 27, primo comma, n. 4 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054”».

6.0.1

DENTAMARO

Art. 7.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Al primo comma dell'articolo 44 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054, e successive modificazioni, sono aggiunte in fine, le parole: «ovvero disporre consulenza tecnica».

7.0.6

SCHIFANI, PASTORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Norme in tema di ricorso straordinario)

1. Il Consiglio di Stato, in sede di emanazione del parere sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, può sollevare questione

di legittimità costituzionale ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

2. I pareri delle sezioni consultive sono pubblici, a meno che l'amministrazione, all'atto della richiesta, chieda che il parere resti riservato per tre mesi dalla sua emanazione. Decorsi i tre mesi l'amministrazione deve chiedere espressamente se il parere resti definitivamente riservato. Sono in ogni caso pubblici i pareri resi su ricorso straordinario e sugli schemi di atti normativi.

3. I pareri contengono l'indicazione del presidente del collegio e dell'estensore».

7.0.9

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

320^a Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

BERTONI

indi del Presidente

ZECCHINO

*La seduta inizia alle ore 15,15.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C02^a, 0002^o)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore ZECCHINO.

Il senatore ZECCHINO, nell'assumere la presidenza, ringrazia la Commissione per la fiducia a lui dimostrata, dicendosi sicuro della fattiva collaborazione di tutti i commissari per il lavoro che attende il Senato nell'ulteriore seguito della legislatura.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori SENESE e CALLEGARO.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori MELONI e MILIO.

La seduta termina alle ore 15,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

147^a Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

ANDREOTTI

*La seduta inizia alle ore 15,05.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C03^a, 0002^o)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore MIGONE.

Successivamente la Commissione procede all'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori BOCO e SERVELLO.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori D'URSO e MAGGIORE.

La seduta termina alle ore 15,50.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

119ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente provvisorio
AGOSTINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C04ª, 0002º)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Nessun Commissario raggiunge la prescritta maggioranza assoluta.

Si procede, pertanto, ad una seconda votazione. Risulta quindi eletto il senatore GUALTIERI.

Successivamente la Commissione procede con un'unica, ma distinta, votazione all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Risultano eletti quali vice presidenti i senatori AGOSTINI e GUBERT.

Risultano eletti quali segretari i senatori SEMENZATO e DE SANTIS.

La seduta termina alle ore 15,50.

120ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.

La seduta inizia alle ore 15,55.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario BRUTTI, rispondendo all'interrogazione n. 3-01045, osserva che l'inchiesta immediatamente disposta riguardo al caso di suicidio attribuirebbe le motivazioni dell'insano gesto a fatti estranei alla vita militare. Tali valutazioni sono suffragate dal fatto che il caporale Serra avrebbe manifestato ad alcuni commilitoni l'intenzione di presentare domanda di rafferma. Al contrario, una lettera scritta di suo pugno dal Serra rivela una situazione complessa in ambito familiare. In questo ambito potrebbero essere ricercate le cause che hanno attivato il processo autodistruttivo, con il tragico e ben noto esito.

Per quanto riguarda l'altro punto trattato dal senatore Russo Spena, relativo al trasferimento del dottor Roberti, ricorda di avere risposto il 10 marzo di quest'anno, davanti a questa Commissione, all'interrogazione n. 3-01148 dei senatori Semenzato e Bortolotto. Ribadisce comunque che il trasferimento, che rientra nelle autonome competenze del Consiglio Superiore della Magistratura militare, è stato motivato da incompatibilità ambientale. Nel trasferimento non è implicito, come invece potrebbe apparire, un giudizio di merito sul magistrato, che anzi ha sicuramente svolto un'opera meritoria e degna della massima considerazione.

In conclusione, reputa inopportuno drammatizzare il delicato e complesso problema delle condizioni di vita dei militari di leva. Da ultimo, nel reiterare il parere contrario del Ministero della difesa allo svolgimento di un'apposita indagine conoscitiva, si rimette, comunque, alla prerogativa di sovranità del Parlamento che può, se lo ritiene opportuno, decidere liberamente.

Il senatore RUSSO SPENA si dichiara, pur con amarezza, soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario in ordine sia al suicidio, sia all'inquietante vicenda legata all'esperienza professionale del dottor Roberti.

Il sottosegretario BRUTTI, rispondendo alle interrogazioni nn. 3-01275 e 3-01278, esordisce rilevando che le interrogazioni traggono spunto dal massiccio esodo di piloti militari, motivato da un insoddisfacente trattamento economico. L'interrogante solleva il problema del trattamento dei militari, con particolare riferimento alle problematiche connesse con l'indennità di ausiliaria e l'indennità di posizione.

Il rappresentante del governo ricorda che l'indennità di ausiliaria trae fondamento da una posizione di stato nella quale viene collocato il personale militare alla fine del periodo di servizio attivo. Essa è stata istituita per allineare il personale militare ai pubblici dipendenti che godono di più elevati limiti di età ai fini pensionistici e si sostanzia nell'attribuzione di un assegno che è pari al 70 per cento della differenza tra gli emolumenti a carattere fisso e continuativo percepiti dal personale in pensione e da quello in servizio.

Recentemente l'istituto è stato oggetto di un processo di riforma che è culminato con il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165. Come giustamente ricorda l'interrogante il decreto legislativo riconosce all'istituto in questione piena validità e rispondenza agli interessi dell'amministrazione. Un altro punto particolarmente interessante è quello relativo alle ritenute in conto entrata del Tesoro (pari all'8,75 per cento), che vengono operate sull'assegno di ausiliaria. La giustificazione storica di tale ritenuta sta nel fatto che, prima della riforma, era possibile utilizzare il periodo trascorso in ausiliaria in aggiunta al servizio effettivamente prestato. In questo modo il personale interessato «pagava» il riconoscimento di un'anzianità di servizio più elevata. Ora che è possibile il collocamento in ausiliaria soltanto per raggiunti limiti di età, tale trattenuta non dovrebbe più avere ragione d'essere. L'osservazione dell'interrogante è, al proposito, fondata. Le problematiche su esposte relative all'ausiliaria vengono aggravate dalla recente istituzione della cosiddetta indennità di posizione. Di tale indennità godono i dirigenti generali delle pubbliche amministrazioni e, per quanto riguarda le Forze armate, i Generali di Corpo d'armata, di divisione e gradi equivalenti. Tale indennità è stata istituita per riequilibrare il trattamento economico alle categorie su esposte che, altrimenti, avrebbero avuto un trattamento economico complessivo inferiore a quello dei dirigenti di grado più basso. L'articolo 1, comma 2, della legge 2 ottobre 1997, n. 334 già esclude che detta indennità abbia effetto per la determinazione dell'indennità di ausiliaria. Tale provvedimento è, secondo l'interrogante, di dubbia legittimità costituzionale, censurabile sotto molti profili ed in contrasto con il disposto del decreto legislativo 165/97. Da un punto di vista strettamente giuridico il sottosegretario Brutti ritiene che il provvedimento sia pienamente legittimo; potrebbe tutt'al più essere censurabile perchè crea squilibri tra il personale e perchè la nuova indennità ha carattere stipendiale ed è pensionabile. Nel calcolo dell'ausiliaria entrano, infatti, tutte le voci stipendiali aventi carattere fisso e continuativo. Quindi anche l'indennità di posizione dovrebbe, secondo questo criterio, fare parte della base di calcolo per la determinazione dell'indennità di ausiliaria. In realtà l'indennità di posizione deve essere corrisposta soltanto al personale che svolge determinate funzioni, specificamente previste per il grado rivestito. Essa, poi, ha carattere di temporaneità, dato che la legge n. 334 esplicitamente prevede che sia corrisposta «a titolo di anticipazione sul futuro assetto retributivo da definire in sede contrattuale». Le critiche del senatore Manca non sono completamente infondate, soprattutto laddove egli osserva che quello di cui si tratta costituisce un precedente e che seguendo la stessa strada, il personale in ausiliaria potrebbe vedere negato il diritto ad usufruire di nuovi trattamenti retributivi attribuiti al personale in servizio.

Osserva, peraltro, che la citata temporaneità del trattamento unita al fatto che il personale in ausiliaria non può essere titolare delle funzioni poste a base della corresponsione dell'indennità di posizione, sono state valutate nei lavori della Commissione Affari Costituzionali. Non solo, l'impegno del Governo verso la riduzione della spesa pubblica, con l'obiettivo di raggiungere l'importantissimo traguardo dell'adesione al

sistema della moneta unica europea sin dall'inizio, ha indubbiamente influito nella scelta che è stata operata. Anche in conseguenza di tali valutazioni è stato deciso di varare la legge nel testo che conosciamo.

In conclusione, la Difesa condivide alcune delle critiche esposte dal senatore Manca come sopra evidenziato e ritiene che la legge 334/97 sia effettivamente perfezionabile. Questo è ancora più vero in previsione della possibile ed auspicata concessione, al personale non contrattualizzato della Difesa, degli adeguamenti stipendiali già concessi ai gradi equivalenti della dirigenza civile. Non va, comunque, trascurato che il paese è ancora chiamato a sacrifici economici per poter rimanere in Europa; in questa ottica, appare chiaro che le risorse saranno indirizzate primariamente verso questo obiettivo. Nonostante ciò, il Governo riconosce la specificità dello status dei militari, nonché la delicatezza e l'importanza delle funzioni svolte. Il Ministero della Difesa farà ogni sforzo per tutelare le giuste aspettative del personale, nell'ambito delle risorse a disposizione.

Replica il senatore MANCA per dichiararsi inaspettatamente soddisfatto: infatti, confessa che non si attendeva una presa di posizione così chiara del Governo e di riconoscimento delle tesi da lui affermate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C04^a, 0079^o)

Il presidente GUALTIERI fa presente di aver incontrato negli ultimi tempi non poche difficoltà nel ricevere la disponibilità dal Governo a rispondere alle interrogazioni pendenti presso la Commissione. Chiede conto di ciò al sottosegretario e ricorda a tutti i commissari che l'acquisire preliminarmente la disponibilità del Governo si configura secondo il vigente diritto costituzionale come una cortesia e non come un condizione necessaria per l'iscrizione all'ordine del giorno delle interrogazioni presentate.

Il sottosegretario BRUTTI condivide l'osservazione giuridica del Presidente e riconosce l'esistenza di alcuni momenti di difficoltà dipesi da inconvenienti organizzativi, che spera di poter risolvere in tempi rapidi attraverso una migliore distribuzione del lavoro presso gli uffici competenti.

IN SEDE REFERENTE

(3252) MANCA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sul riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, nonché norme sul trattamento giuridico e sui trasferimenti del personale

(Rinvio dell'esame)

Il presidente GUALTIERI rileva che numerosi senatori presenti alla seduta sono chiamati a partecipare alle operazioni di voto per il rinnovo de-

gli uffici di presidenza di altre Commissioni permanenti. Reputa comunque, nonostante ciò, preferibile iniziare l'esame del disegno di legge in titolo, fatto proprio ai sensi dell'articolo 79 dal Gruppo Forza Italia.

Il relatore PETRUCCI si dichiara disponibile a riferire sul provvedimento in titolo.

Il senatore MANCA, primo firmatario del provvedimento in titolo, acconsente al differimento dell'inizio dell'esame.

PER UNA VISITA ALLA BRIGATA «FOLGORE»
(A007 000, C04^a, 0080^o)

Il senatore PALOMBO rammenta di aver chiesto nella seduta del 29 aprile scorso la visita alla Brigata Folgore, che però si ritenne di non poter effettuare, giacchè si preferì acquisire nel frattempo la seconda relazione della Commissione Gallo. Ritiene ormai maturi i tempi per una visita ufficiale della Commissione a quel valoroso gruppo di militari, essendo stata da tempo presentata quella relazione.

Il presidente GUALTIERI ricorda di aver già comunicato alla Commissione che nella seduta del 29 luglio, alle ore 15 sarà presente il Ministro della difesa per un'audizione nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul comportamento del contingente militare italiano in Somalia nell'ambito della missione ONU «Restore Hope». Pertanto, solo al termine di quell'importante audizione, la Commissione Difesa delibererà in ordine alla richiesta avanzata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma pluriennale di A/R n. SME 030/98 relativo all'approvvigionamento di n. 698 missili, 194 gripstock ed apparecchiature addestrative e logistiche del sistema missilistico c/a di autodifesa STINGER «Riprogrammabile» (RMP) (n. 302)
(R139 b 00, C04^a, 0031^o)

Programma pluriennale di A/R SME 066/98 relativo all'acquisizione di 70 obici semoventi PzH 2000 con bocca da fuoco di calibro 155/52 (n. 303)
(R139 b 00, C04^a, 0032^o)

Programma pluriennale di R/S SME 035/98 relativo alla partecipazione alla fase di EMD (Engineering and Manufacturing Development) di un obice ultraleggero da 155 mm. (n. 304)
(R139 b 00, C04^a, 0033^o)

Programma pluriennale di A/R SMM 033/98 relativo allo «Sviluppo e realizzazione prototipica di un sistema sonar per ausilio alla navigazione» (n. 305)
(Pareri al Ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436)
(R139 b 00, C04^a, 0034^o)

Schema del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 1998 (n. 300)

(Parere al Ministro della Difesa, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537)

(R139 b 00, C04^a, 0035^o)

(Rinvio dell'esame)

Il senatore MANCA, relatore per il provvedimento n. 302, lamenta lo scarso tempo a disposizione della Commissione per approfondire tutti i profili relativi al programma pluriennale dell'Esercito, presentato in-tempestivamente dal Governo, giacchè con intendimento doloso è stato trasmesso al Parlamento nell'imminenza della sospensione dei lavori parlamentari.

Il senatore LORETO, relatore per il provvedimento n. 300, fa presente che lo schema del Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo è di complessità inversamente proporzionale alla ristrettezza temporale per la disamina approfondita dei problemi.

Il presidente GUALTIERI ricorda che i quattro Programmi pluriennali hanno come termine di scadenza, ai fini dell'emanazione del parere, la data del 9 agosto.

La Commissione conviene unanime di rinviare ogni deliberazione nel merito alla seduta della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

144ª Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

JACCHIA

indi del Presidente

COVIELLO

*La seduta inizia alle ore 15,15.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C05ª, 0003ª)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore COVIELLO.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori MORANDO e AZZOLLINI.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori RIPAMONTI e CURTO.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente COVIELLO comunica che al termine della seduta si riunirà la Sottocommissione per i pareri al fine di esaminare alcuni disegni di legge per i quali è urgente l'espressione di un parere.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

166^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
D'ALÌ*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Marongiu.**La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE***(3288) Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il Presidente D'ALÌ illustra l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo unico del disegno di legge, finalizzato a esplicitare la contrarietà della propria parte politica allo strumento della delega legislativa in materia di riscossione. L'emendamento 1.2, prosegue l'oratore, vuole estendere il termine entro il quale il Governo è chiamato ad esercitare la delega.

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 1.3, volto a prevedere, tra l'altro, l'affidamento ai concessionari della riscossione dell'imposta di registro sui contratti di locazione.

Il senatore ALBERTINI illustra l'emendamento 1.4, che sostituisce interamente la lettera a) del comma 1.

Il Presidente D'ALÌ illustra congiuntamente gli emendamenti da 1.5 a 1.12. In particolare, sottolinea l'esigenza di specificare che l'affidamento della riscossione mediante procedura ad evidenza pubblica da parte degli enti locali venga effettuato alla scadenza dei rapporti conces-

sori in atto al 30 giugno 1998. Gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8, invece, sono finalizzati ad escludere dalle disposizioni della lettera a) gli enti territoriali, ovvero quelli di più piccole dimensioni.

Per quanto riguarda invece il problema, evidenziato sia in discussione generale che durante le audizioni, dell'affidamento ai concessionari della riscossione coattiva dei contributi previdenziali, gli emendamenti presentati traggono origine dalle forti perplessità suscitate dal testo del disegno di legge. In particolare, l'abbandono della procedura garantistica attualmente vigente e, soprattutto, della possibilità della negoziazione del dovuto tra la piccola impresa e gli enti pubblici previdenziali può aprire la strada ad un meccanismo penalizzante per le piccolissime imprese. Anche l'organizzazione interna degli istituti previdenziali, peraltro, rischia di subire un penalizzante contraccolpo.

Il senatore PEDRIZZI illustra congiuntamente tutti gli emendamenti presentati dalla propria parte politica riferiti alla lettera a) del comma 1: dopo aver condiviso le perplessità espresse dal senatore D'Alì, sottolinea l'esigenza di assicurare la continuità dell'attività degli uffici legali degli enti previdenziali in ragione del patrimonio di professionalità e competenza da essi posseduto. Poiché l'affidamento della riscossione coattiva dei contributi previdenziali ai concessionari costituisce una delle questioni più rilevanti dell'intero disegno di legge, la propria parte politica ha presentato una serie di emendamenti che prevedono varie ipotesi di modifica del testo, che vanno dalla esclusione degli enti previdenziali dal nuovo regime, fino alla facoltà degli stessi di affidare la riscossione coattiva ai concessionari.

Interviene quindi il senatore MARINI, il quale esprime forte perplessità sull'affidamento ai concessionari della riscossione coattiva dei contributi previdenziali, per le negative conseguenze che esso potrebbe avere soprattutto sul settore agricolo meridionale. Il nuovo regime, infatti, non sembra offrire le stesse garanzie attualmente vigenti e può incidere negativamente sul contenzioso pregresso che vede opposti i coltivatori diretti meridionali e gli enti previdenziali, in relazione all'imponibile contributivo. Tali perplessità sono inoltre rafforzate se si raffronta la diversa incidenza del costo del lavoro, e quindi degli oneri contributivi, sui costi del comparto agricolo meridionale, rispetto all'agricoltura del Settentrione. Non vi è dubbio, infine, che anche l'imposta regionale sulle attività produttive contribuisca ad approfondire la crisi che attraversa attualmente l'agricoltura meridionale. Ritiene pertanto di aver illustrato gli emendamenti da lui presentati alla lettera a) del comma 1.

Si danno quindi per illustrati tutti i rimanenti emendamenti fino all'emendamento 1.50.

Il senatore MARINI chiede, poi, al rappresentante del Governo di chiarire se l'affidamento della riscossione mediante la procedura di evidenza pubblica sarà obbligatorio per gli enti locali.

Il sottosegretario MARONGIU, ribadendo quanto già dichiarato in precedenza, fa presente che il disegno di legge delega dà facoltà agli enti locali di scegliere tra il regime di riscossione in proprio, l'affidamento ai concessionari, ovvero l'affidamento a società per azioni costituite *ad hoc*. Preannuncia fin da adesso l'accoglimento di un eventuale ordine del giorno che impegni il Governo a chiarire la portata del problema nei termini da lui indicati.

Il Presidente D'ALÌ conviene con il senatore Marini circa l'opportunità di chiarire meglio questo particolare aspetto del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

167ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente provvisorio

ALBERTINI

indi del Presidente

ANGIUS

La seduta inizia alle ore 15,15.

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C06ª, 0002ª)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore ANGIUS.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori THALER AUSSE-RHOFFER e D'ALÌ.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti la senatrice SARTORI e il senatore PEDRIZZI.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ANGIUS avverte che la Commissione è convocata domani alle ore 14,30 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3288, concernente la riforma della riscossione.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3288**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi», con le seguenti: «12 mesi».

1.2

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA, COSTA

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:

«a) affidamento ai concessionari della riscossione dei seguenti compiti:

1) riscossione coattiva, mediante ruolo, con procedure ad evidenza pubblica delle entrate delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

2) riscossione, mediante delega, delle entrate disciplinate dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché, la gestione e la riscossione delle entrate di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237;

3) registrazione degli atti di cui all'articolo 5, allegato A - Tariffa, parte prima - atti soggetti a registrazione in termine fisso, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, relativi alle locazioni ed affitti di beni immobili e concessioni su beni demaniali, senza alcun onere aggiuntivo per il contribuente;

4) possibilità per gli enti diversi dalle amministrazioni pubbliche di cui al precedente n. 1), legittimati a riscuotere tramite il concessionario, di affidare, mediante procedura ad evidenza pubblica, allo stesso ogni forma di riscossione delle proprie entrate, anche di natura non tributaria; tali enti potranno negoziare con i concessionari le relative modalità in base alle specifiche esigenze nonché agli opportuni meccanismi di remunerazione o di incentivazione;».

1.3

ROSSI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) affidamento ai concessionari della riscossione, mediante ruolo, delle entrate, anche non tributarie, dello Stato, delle Amministrazioni pubbliche di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e delle società cui le stesse partecipino e previsione della facoltà, per i contribuenti, di effettuare il versamento diretto di tali entrate anche mediante delega ai concessionari stessi. Restano comunque ferme le disposizioni dettate in materia di riscossione dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237;».

1.4

ALBERTINI, COSTA

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «affidamento», inserire le seguenti: «alla scadenza dei rapporti concessori in atto al 30 giugno 1998».

1.5

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA, COSTA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «degli enti territoriali».

1.6

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «enti territoriali», inserire le seguenti: «con popolazione superiore a 10.000 abitanti».

1.7

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «enti territoriali», inserire le seguenti: «con popolazione superiore a 5.000 abitanti».

1.8

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «enti pubblici, anche previdenziali».

1.9

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «enti pubblici», inserire le seguenti: «con volume di entrate da riscossione superiore a 10 miliardi».

1.10

D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «enti pubblici», inserire le seguenti: «con volume di entrate da riscossione superiore a 5 miliardi».

1.11 D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «anche previdenziali».

1.12 D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «anche previdenziali».

1.13 PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «anche previdenziali».

1.14 MUNDI, IULIANO, MARINI, MELONI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «anche previdenziali».

1.15 POLIDORO, PALUMBO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali».

1.16 NOVI, D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali».

1.17 DE MARTINO, PELELLA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «ad esclusione di quelli previdenziali».

1.18 LARIZZA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «ad esclusione di quelli previdenziali».

1.19

PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «, anche previdenziali» con le seguenti: «, esclusi gli enti previdenziali».

1.20

DE LUCA Michele

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione degli enti previdenziali».

1.21

BIASCO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione degli enti previdenziali».

1.22

LISI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali».

1.23

BERTONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali».

1.24

PIERONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «, anche previdenziali» con le seguenti: «esclusi gli enti previdenziali, che tuttavia hanno facoltà di ricorrere a tale procedura di riscossione,».

1.25

DE LUCA Michele

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali aventi idonee strutture per il recupero dei crediti».

1.26

NOVI, D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «ad esclusione di quelli previdenziali aventi idonee strutture per il recupero dei crediti».

1.27

LARIZZA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le altre: «ad esclusione di quelli previdenziali aventi idonee strutture per il recupero dei crediti».

1.28

PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali aventi idonee strutture per il recupero crediti».

1.29

DE MARTINO, PELELLA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali aventi idonee strutture per il recupero dei crediti».

1.30

PIERONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «con esclusione di quelli previdenziali che hanno strutture idonee per il recupero dei crediti».

1.31

BERTONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «ad esclusione di quelli dell'INPS e dell'INAIL».

1.32

PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «anche previdenziali secondo le modalità ed i tempi stabiliti dagli enti stessi, con esclusione dei crediti assistiti da titoli esecutivi».

1.33

NOVI, D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «anche previdenziali secondo le modalità ed i tempi stabiliti dagli enti stessi, con esclusione dei crediti assistiti da titoli esecutivi».

1.34

DE MARTINO, PELELLA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «che non siano già dotati di strutture idonee allo scopo».

1.35

BEDIN

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «purchè sprovvisti di strutture interne deputate al recupero coattivo dei crediti».

1.36

BIASCO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «purchè sprovvisti di strutture interne deputate al recupero coattivo dei crediti».

1.37

LISI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «purchè sprovvisti di strutture interne deputate al recupero coattivo dei crediti».

1.38

MARINI, MELONI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «anche previdenziali limitatamente ai crediti non assistiti da titoli esecutivi».

1.39

NOVI, D'ALÌ, VENTUCCI, LA LOGGIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «anche previdenziali limitatamente ai crediti non assistiti da titoli esecutivi».

1.40

DE MARTINO, PELELLA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali» con le seguenti: «anche previdenziali, limitatamente ai crediti non assistiti da titoli esecutivi».

1.41

PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «limitatamente ai crediti non assistiti da titolo esecutivo».

1.42

BIASCO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «limitatamente ai crediti non assistiti da titolo esecutivo».

1.43

LISI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali» inserire le seguenti: «limitatamente ai crediti non assistiti da titolo esecutivo».

1.44

MARINI, MELONI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali», inserire le seguenti: «con esclusione per questi ultimi dei crediti assistiti da titolo esecutivo».

1.45

BERTONI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali», inserire le seguenti: «per i crediti non muniti da titolo esecutivo».

1.46

LARIZZA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche previdenziali», con le altre: «anche previdenziali seppure in via facoltativa».

1.47

PEDRIZZI, PONTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche previdenziali», inserire le seguenti: «con esclusione di quelli assicurativi».

1.48

MUNDI, IULIANO, MARINI, MELONI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «resta fermo quanto previsto dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237».

1.49

LAVAGNINI, COSTA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «resta fermo quanto previsto dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237».

1.50

MARINI, MELONI, COSTA

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

222^a Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

OSSICINI

indi del Presidente

OSSICINI

*La seduta inizia alle ore 16,35.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C07^a, 0003^o)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore OSSICINI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori BISCARDI e ASCIUTTI.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori OCCHIPINTI e BEVILACQUA.

Il presidente OSSICINI ringrazia la Commissione in tutte le sue componenti per la fiducia dimostrataagli.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C07^a, 0028^o)*

Il presidente OSSICINI avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato immediatamente, al fine di assumere le opportune deliberazioni circa i lavori della Commissione, indi sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 16,55.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE, DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E
DEL COMITATO RISTRETTO PER LA RIFORMA DELLE ACCADEMIE E DEI
CONSERVATORI*
(A007 000, C07^a, 0082^o)

Il presidente OSSICINI avverte che, in conformità alle deliberazioni testè adottate dall'Ufficio di Presidenza, domani giovedì 23 luglio il Comitato ristretto per la riforma delle accademie e dei conservatori si riunirà alle ore 14,30; alle ore 15,15 si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e alle ore 15,30 si riunirà la Commissione, per il seguito della discussione in sede deliberante dei disegni di legge n. 3167 sui nuovi musei, nn. 3007 e 3191 sull'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e nn. 234 e 3136 recanti interventi a favore del Teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

216ª Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

TERRACINI

indi del Presidente

PETRUCCIOLI

*La seduta inizia alle ore 16,35.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C08ª, 0002ª)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore PETRUCCIOLI, il quale assume la Presidenza.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori BESSO CORDERO e TERRACINI.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori LO CURZIO e BOSI.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani alle ore 15 per l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di decreto attuativo dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante «Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità».

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

194ª seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

CUSIMANO

indi del Presidente

SCIVOLETTO

*La seduta inizia alle ore 16,45.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C09ª, 0003ª)*

Il presidente provvisorio CUSIMANO richiama preliminarmente le disposizioni regolamentari in materia di elezione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il presidente SCIVOLETTO.

La Commissione, previo unanime accordo, procede contemporaneamente alle votazioni per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari, in separate urne. Risultano eletti Vice Presidenti i senatori CORTIANA e BUCCI. Risultano quindi eletti Segretari i senatori MURINEDDU e MINARDO.

Il presidente SCIVOLETTO, nell'assumere la Presidenza, rivolge parole di ringraziamento alla Commissione per la fiducia accordatagli e, nel ricordare il bilancio positivo del lavoro già svolto e le altre importanti scadenze legislative, esprime l'auspicio che il lavoro della Commissione possa continuare ad essere improntato allo spirito di collaborazione sinora prevalso, pur nel rispetto delle relative posizioni.

Il senatore BETTAMIO rivolge, a nome dell'opposizione, parole di augurio.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO
DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI DO-
MANI, GIOVEDÌ 23 LUGLIO
(R029 000, C09ª, 0032ª)*

Il presidente SCIVOLETTO avverte che la Commissione è convocata domani, alle ore 15, in sede consultiva su atti del Governo, per il seguito dell'esame del parere sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti relativi alla detenzione e alla commercializzazione di sostanze zuccherine (n. 289); in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3358 in materia di pesca marittima; e per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 811, 1083, 1450 e 1631 sulla salvaguardia del lupo italiano; in sede deliberante per il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 570, 2084 e 3246 sulle strade del vino.

Avverte altresì che, al termine della seduta già convocata per domani alle ore 15, avrà luogo l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Invita pertanto a far pervenire agli uffici di segreteria le relative designazioni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

174^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario LADU risponde all'interrogazione 3-00449, soffermandosi innanzitutto sullo stato dell'industria mineraria italiana che è caratterizzata da una crisi strutturale e irreversibile in alcuni settori, ma che risulta vitale e in espansione nel campo dei cosiddetti minerali industriali, dei marmi, delle pietre ornamentali e dei materiali da costruzione. Passa quindi ad effettuare una attenta analisi del concetto di «pertinenze minerarie» e del regime proprietario delle medesime alla luce della legislazione vigente e della giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione; a partire da essa e con particolare riguardo al primo quesito posto dagli interroganti, egli afferma che le preoccupazioni manifestate non possono essere fronteggiate semplicemente facendo decadere le ragioni delle «pertinenze minerarie», le quali sono giuridicamente inesistenti nella maggior parte dei casi che interessano la dismissione di miniere per esaurimento dei giacimenti. D'altro canto, tuttavia, non è certo possibile far decadere le ragioni della sicurezza alle quali sono invece da attribuire i tempi, talora lunghi, ma necessari, per la restituzione dei siti minerari dismessi e dei relativi impianti a utilizzazioni diverse, in caso di rinuncia del concessionario.

A quest'ultimo proposito, ed in relazione al secondo quesito sollevato con l'interrogazione, con il quale si propone che il Governo sviluppi un progetto che coinvolga privati ed enti locali per la ristrutturazione e il risanamento dei territori interessati dalle attività minerarie dismesse,

egli ricorda che il Governo si è già fatto carico di tale problematica, inizialmente con le leggi di politica mineraria n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990 e successivamente con la legge n. 204 del 1993, contenente misure urgenti per fronteggiare la crisi economica ed occupazionale del settore minerario. Il Sottosegretario ricorda, quindi, le finalità e i contenuti delle leggi citate e si sofferma dettagliatamente sul loro stato di attuazione. Conclude affermando che si tratta, in buona sostanza, di conciliare opportunamente ed efficacemente entrambe le esigenze in gioco, consistenti, da un lato, nell'opportunità di riutilizzare siti, compendi ed impianti ex minerari per i fini della riconversione produttiva e, dall'altro, nella necessità di garantire che tale ristrutturazione avvenga in condizioni di sicurezza. Sotto questo profilo, risulta al Ministero dell'industria che i competenti Distretti minerari si sforzano costantemente di fornire agli enti locali interessati la massima collaborazione tecnica per la messa a punto delle soluzioni di riutilizzo più idonee.

Il presidente TURINI si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta fornita dal sottosegretario Ladu. Si dice d'accordo, infatti, con l'analisi da lui svolta sul futuro del sistema minerario nazionale, rilevando, però, una carenza al riguardo nel programma del governo Prodi. Ricorda, quindi, come l'interrogazione sia motivata dalla disastrosa situazione economica in cui versano le aree interessate dalla deindustrializzazione conseguente alle dismissioni minerarie: in particolare nella zona delle Colline metallifere la disoccupazione si colloca a livelli superiori al 20 per cento, mentre le leggi citate nella risposta all'interrogazione non hanno prodotto risultati apprezzabili. Particolarmente preoccupante è l'iniziativa dell'ENI per la costruzione di un cogeneratore, che si pone in contrasto con lo sviluppo delle attività turistiche in un golfo di estrema bellezza, come quello di Follonica. Il Governo deve devolvere un impegno più stringente, affinché anche l'iniziativa privata possa svilupparsi a partire dalla dismissione delle «pertinenze minerarie», mentre l'ENI deve effettuare la bonifica territoriale cui è tenuta e senza la quale sorgono anche rilevanti problemi di sicurezza del territorio.

Il sottosegretario LADU risponde all'interrogazione n. 3-01472, ricordando innanzitutto l'accordo tra il Gruppo La Fondiaria e le organizzazioni sindacali siglato nell'ottobre del 1995 che prevedeva l'esodo incentivato del personale avente determinati requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica. Si sofferma, quindi, sulle fasi della vertenza positivamente conclusasi il 12 dicembre 1997 e sui contenuti dell'intesa raggiunta. Precisa, quindi, che l'ISVAP controlla le partecipazioni delle imprese di assicurazione in altre società, sulla base dei compiti ad esso affidato dalla legge n. 20 del 1991 e sottopone ad apposita autorizzazione le acquisizioni di controllo, nonchè le modalità delle fusioni e delle incorporazioni. Per quanto riguarda le linee della politica assicurativa, ricorda come esse siano annualmente illustrate al Parlamento nella relazione sullo stato della politica assicurativa che, per l'anno 1997, è stata trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento alla fine di maggio 1998.

Il presidente TURINI si dichiara non soddisfatto della risposta, ancorchè la situazione del Gruppo La Fondiaria sia obiettivamente mutata rispetto all'epoca in cui fu presentata l'interrogazione. I contrasti fra agenti, dipendenti e Compagnia sono stati temporaneamente risolti, ma il Ministro dell'industria non ha apportato il necessario contributo a tale soluzione. Vi sono poi problemi occupazionali e di ristrutturazioni aziendali ancora pendenti nel settore, come quelli che fanno capo alla compagnia SAI (per la quale si sono registrati anche interventi dell'Ispettorato del lavoro e denunce penali), nonchè alle compagnie Winthertur e Swiss Reins, che hanno proseguito nella loro azione di ridimensionamento degli organici senza alcun intervento da parte del Governo. Si sofferma, quindi, sulla drammatica situazione determinatasi in relazione alle decisioni della dirigenza della Mediolanum Danni, sulla cui vicenda la UGL-assicuratori ha presentato anche un ricorso all'ISVAP, nonchè sul caso dell'INA, che ha deciso di scindere il suo servizio immobiliare come cessione di ramo di azienda, conferendolo, insieme al personale ad esso addetto, ad una società da essa totalmente partecipata. Infine, l'interrogante richiama l'attenzione sulla compagnia napoletana SIAD, totalmente controllata dalle Generali, che questa ultima Compagnia ha deciso di trasferire a Milano, determinando un ulteriore impoverimento del Centro-Sud del Paese.

La seduta termina alle ore 9,40.

175ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente provvisorio
TRAVAGLIA

La seduta inizia alle ore 16,35.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C10ª, 0002º)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore CAPONI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori PALUMBO e TURINI.

La Commissione procede quindi alla votazione per la elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori PAPPALARDO e MUNGARI.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

258^a Seduta

*Presidenza del Presidente provvisorio
indi del Presidente
SMURAGLIA*

La seduta inizia alle ore 16,30.

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C11^a, 0002^o)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore SMURAGLIA.

Successivamente, la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Risultano eletti i senatori DUVA e Roberto NAPOLI.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei senatori Segretari.

Risultano eletti i senatori MANZI e MULAS.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SMURAGLIA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 luglio alle ore 15, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in materia di riforma degli istituti di patronato e dei disegni di legge in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

176^a Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*
CAMERINI*La seduta inizia alle ore 16,30.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*
(R027 000, C12^a, 0002^o)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore CARELLA.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Risultano eletti i senatori BRUNI e MONTELEONE.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari.

Risultano eletti i senatori VALLETTA e DE ANNA.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

221^a Seduta*Presidenza del Presidente provvisorio*

SQUARCIALUPI

indi del Presidente

GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 16,35.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, C13^a, 0002^o)*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore GIOVANELLI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Risultano eletti i senatori CARCARINO e MANFREDI.

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari.

Risultano eletti i senatori IULIANO e COZZOLINO.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente GIOVANELLI annuncia che la Commissione è convocata per domani, giovedì 23 luglio 1998, alle ore 8,45, per il seguito dell'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 1874 e 580.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

24ª Seduta

Presidenza del Presidente

MAZZUCA POGGIOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE REFERENTE

(2539) ZILIO ed altri. – *Norme per assicurare l'assistenza familiare e l'insegnamento domiciliare ai minori affetti da gravi malattie psicofisiche*

(2546) PERUZZOTTI ed altri. – *Norme per l'assistenza ai bambini affetti da malattie di lunga durata*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La senatrice CASTELLANI, relatore alla Commissione sui disegni di legge in titolo, interviene preliminarmente per sottolineare come la presentazione del provvedimento d'iniziativa governativa sui congedi parentali, inteso ad armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati, stante le previsioni relative alla possibilità prevista per entrambi i genitori di assentarsi dal lavoro durante le malattie del bambino, induca a ritenere preferibile sospendere per il momento l'esame dei disegni di legge in titolo, in modo da valutare, alla luce del riordino complessivo della materia dei congedi parentali, il contributo specifico che potrà essere successivamente reso dalla Commissione speciale in materia d'infanzia relativamente alla tutela dei minori malati. Fa infine presente che occorrerà peraltro riflettere sulla possibilità di recuperare comunque la previsione di cui al disegno di legge n. 2546 relativa alla possibilità di prevedere all'interno delle strutture ospedaliere spazi idonei all'esercizio di attività di istruzione per i bambini ricoverati.

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi nella giornata di ieri, era emerso un analogo convincimento e che pertanto, se non vi sono obiezioni, la proposta della relatrice Castellani deve intendersi accolta. Per quanto riguarda la previsione della presenza di strutture scolastiche ospedaliere, ritiene necessario acquisire il parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario SOLIANI rileva che la presenza della scuola nelle strutture ospedaliere sia un argomento che merita adeguata riflessione. Ritiene peraltro fin d'ora che al Governo si offra già una ampia possibilità di manovra in tal senso all'interno della normativa vigente. Peraltro un riferimento specifico al riguardo potrebbe essere anche utilmente previsto in altri provvedimenti *in itinere* presso la Camera dei deputati.

Concorda la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2967) SALVATO. – *Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori*

(2888) SCOPELLITI e PERA. – *Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori*

(1829) FLORINO ed altri. – *Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici*

(3345) DE LUCA ed altri. – *Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta dell'8 luglio scorso.

Interviene, in sede di discussione generale, la senatrice SCOPELLITI la quale, presentatrice di uno dei disegni di legge in titolo, rileva che il provvedimento da lei presentato può apparire fin troppo generico nei contenuti, ma tale genericità è stata appositamente voluta, in considerazione dell'estrema delicatezza della materia trattata rispetto alla quale occorre un'attenta riflessione. A questa sua prima iniziativa legislativa si sono poi aggiunti altri disegni di legge, alcuni più puntuali nei contenuti, quale quello presentato dalla senatrice Salvato. Tutti peraltro, pur nella diversità di accenti, concordano sulla necessità dell'istituzione dello psicologo scolastico, quale importante interlocutore tra mondo dell'infanzia e mondo degli adulti. Su quale però debba essere effettivamente il suo ruolo, la sua esatta collocazione, il tipo di dialogo che deve instaurare, se con i minori, o con il mondo degli adulti, è materia che necessita di ampio confronto, anche alla luce delle scelte già effettuate in ambito europeo. Inutile sottolineare l'estrema delicatezza della materia, della quale la stampa si sta già occupando, pur con un'ampia diversità

di vedute. Pertanto occorre affrontare l'argomento con serietà e obiettività d'intenti senza cedere a facili spinte emotive e acquisendo, prima dell'elaborazione di un testo unificato in sede di comitato ristretto, l'opinione di esperti, nell'ambito di audizioni da svolgere in tempi ragionevolmente ristretti.

Il senatore CAMERINI rileva in primo luogo il grande interesse che i disegni di legge relativi all'istituzione dello psicologo nella scuola hanno suscitato tra gli operatori del settore e a livello di pubblica opinione. L'accoglienza è stata in gran parte positiva, pur essendo emerse delle opinioni critiche su singole questioni. Si sofferma quindi sulla diversa configurazione che della figura dello psicologo scolastico offrono i vari disegni di legge, che concordano peraltro tutti sull'importanza dell'aiuto che la figura dello psicologo può recare all'interno del mondo della scuola. Altro aspetto da sottolineare è quello dell'apporto che lo psicologo può offrire all'interno della famiglia, struttura nella quale spesso hanno origine i maggiori disagi giovanili. Altrettanto rilevante per individuare le situazioni a rischio è il rapporto con gli insegnanti e anche su questo fronte lo psicologo può ricoprire un ruolo fondamentale. Non mancano tuttavia delle riserve che possono essere individuate in particolare nella creazione di un rapporto di dipendenza dello psicologo rispetto alla struttura scolastica, con il rischio di perdita della propria individualità. Ancora, l'inserimento della figura professionale dello psicologo quale componente del sistema, aggravato dalla possibilità che egli intervenga nella valutazione dello studente, potrebbe comportare il rischio di uno snaturamento delle sue funzioni più pregnanti, stante che allo psicologo non spetta esprimere giudizi strettamente intesi. Infine devono essere attentamente valutate le forme di collaborazione tra mondo della scuola e aziende sanitarie locali.

Il senatore DE LUCA Athos ricorda che il disegno di legge che porta la sua firma nasce dal tentativo di rispondere al disagio giovanile con un'azione preventiva da svolgersi all'interno del mondo scolastico, nella consapevolezza della crisi che attraversa l'attuale momento educativo. L'aiuto che si intende fornire è in termini di ascolto, di punti di riferimento, della individuazione all'interno della struttura scolastica di un soggetto con il quale sia possibile in ogni momento dialogare. Pertanto, allo psicologo deve essere garantita l'assoluta autonomia professionale, ma nel contempo si devono creare le condizioni per un rapporto collaborativo all'interno del mondo della scuola. Concorda infine sulla necessità di pervenire, in sede di comitato ristretto, all'elaborazione di un testo unificato per offrire una risposta di tipo normativo al crescente disagio giovanile.

Il senatore PELLICINI rileva che i disegni di legge all'esame si caratterizzano in particolare per la scelta effettuata da alcuni di prevedere gli psicologi in un rapporto organico all'interno della scuola, o per la scelta, operata in altri, di farne invece delle figure di supporto esterno. A quest'ultima soluzione egli si ritiene più vicino, nella considerazione

che la crisi dei giovani dipenda in gran parte dalla crisi della famiglia e che la struttura scolastica debba operare in stretto contatto con quest'ultima. Si dichiara infine d'accordo sulla necessità di procedere a qualificate audizioni e sulla opportunità di costituire un comitato ristretto.

La senatrice CASTELLANI rileva che intento comune dei quattro disegni di legge all'esame è quello di cercare di individuare strumenti utili per contrastare il crescente disagio giovanile. Dichiara quindi di concordare con il senatore Pellicini circa l'essenzialità del ruolo della famiglia e della scuola per un'equilibrata crescita del fanciullo. Pertanto la funzione dello psicologo deve configurarsi come supporto all'interno della struttura scolastica. Si dichiara anch'ella favorevole alla previsione di un ciclo di audizioni per prevenire ad un testo organico in materia.

La Commissione concorda quindi di rinviare il seguito della discussione generale ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

101^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per l'attuazione della direttiva 95/70/CE che stabilisce misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei molluschi bivalvi (n. 295)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 12^a Commissione permanente)
(R144 003, C12^a, 0008^o)

Sullo schema di regolamento in titolo riferisce alla Giunta la relatrice DANIELE GALDI la quale ne rileva la conformità con la normativa comunitaria proponendo, pertanto, di esprimere su di esso osservazioni favorevoli.

La Giunta, quindi, accoglie la proposta della relatrice e le conferisce mandato a redigere osservazioni favorevoli nei termini emersi.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 95/29/CE che modifica la direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto (n. 296)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli alla 12^a Commissione permanente)
(R144 003, C12^a, 0005^o)

La relatrice DANIELE GALDI illustra il provvedimento in titolo rilevando come la Giunta abbia già esaminato degli atti di recepimento di direttive comunitarie concernenti materie analoghe a quelle disciplinate dalla direttiva 95/29/CE, che modifica la direttiva 91/628/CEE, sulla protezione degli animali durante il trasporto. Non essendovi rilievi l'oratore propone di esprimere osservazioni favorevoli.

La Giunta, pertanto, conferisce mandato alla relatrice a redigere osservazioni favorevoli nei termini esposti.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di esercizio della professione di odontoiatra in attuazione dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1998, n. 128 (legge comunitaria 1995-1997) (n. 294)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli e proposte di modifiche alla 12^a Commissione permanente) (R144 003, C12^a, 0009^o)

La senatrice DANIELE GALDI riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo il quale attiene ad una materia più delicata rispetto a quelle disciplinate dai provvedimenti precedentemente illustrati in quanto esso è volto a dare esecuzione ad una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. L'articolo 1, in particolare, prevede il superamento di una prova attitudinale per i laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea negli anni accademici compresi fra il 1980 e il 1985, ed in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri. Con tale provvedimento viene quindi completato il recepimento della normativa comunitaria del settore in base alla quale fu istituito, nel 1980, uno specifico corso di laurea per l'esercizio della professione di odontoiatra. L'Unione europea, infatti, non ha ammesso una sanatoria che consentisse di esercitare l'attività di dentista ai suddetti laureati in medicina e chirurgia senza svolgere la prova attitudinale espressamente prevista dalle disposizioni comunitarie.

La senatrice SQUARCIALUPI osserva che tale prova attitudinale potrebbe apparire superflua per dei professionisti che prestano la loro opera da anni.

Il senatore MANZI ritiene che il provvedimento in titolo potrebbe dare all'opinione pubblica l'errata percezione che l'ingresso in Europa sia connotato da un ulteriore appesantimento della burocrazia, di cui non si ravvisa la necessità. Al riguardo si potrebbe prospettare che per i medici suddetti, che esercitano la professione di odontoiatra da circa venti anni, sia sufficiente una dichiarazione corredata da un apposito *curriculum* in luogo della prova attitudinale.

La relatrice DANIELE GALDI precisa come il provvedimento in titolo costituisca l'attuazione di una delega disposta dalla legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995-1997, proprio al fine di dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 1° giugno 1995, causa C-40/93. Con la legge n. 135 del 1980 l'Italia ha infatti istituito il corso di laurea in odontoiatria in applicazione della direttiva 78/687/CEE, completando l'attuazione della suddetta direttiva e della direttiva 78/686/CEE con la legge n. 409 del 1985. La successiva legge n. 471 del 1988 ha esteso l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 19 della direttiva 78/687/CEE - volta a disciplinare la situazione italiana

, in via transitoria, riconoscendo l'accesso alla professione di odontoiatra ai medici che avevano iniziato la loro preparazione anteriormente al 28 gennaio 1980 – ammettendo l'iscrizione all'albo degli odontoiatri anche per i medici immatricolati negli anni fra il 1980 e il 1985. L'Italia, tuttavia, fu condannata nel 1995 in quanto, secondo la Corte di giustizia, la legge n. 471 del 1988 ha ammesso l'esercizio della professione per una categoria di dentisti che non corrisponde ad alcuna delle categorie previste dalle direttive citate. A tale riguardo si è svolto un complesso negoziato con la Commissione europea di cui le misure in esame – volte a colmare la lacuna formativa constatata dalla Corte di giustizia tenendo conto tuttavia della situazione venutasi a determinare per i suddetti professionisti nel contesto dell'ordinamento italiano – costituiscono il risultato.

Il presidente BEDIN conviene con la relatrice Daniele Galdi che l'Italia non possa esimersi dal dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia, considerando oltretutto che sulla stessa materia sono state avviate due nuove procedure di infrazione da parte della Commissione europea. La prova attitudinale prevista, peraltro, appare caratterizzata in modo tale da tener conto della professionalità acquisita dai medici che esercitano l'attività di dentista. Rilevando che una delle suddette procedure di infrazione potrebbe essere risolta con le disposizioni in esame, l'oratore osserva inoltre l'esigenza di proporre delle modifiche al provvedimento in titolo volte ad inserirvi delle norme idonee a sanare la seconda procedura di infrazione. La Commissione europea eccepisce infatti che l'obbligo della residenza imposta ai dentisti ai fini dell'iscrizione all'ordine professionale costituisce una violazione degli articoli del Trattato sulla Comunità europea sulle libertà di circolazione e di stabilimento.

La relatrice DANIELE GALDI dichiara di accogliere le proposte di modifica dello schema di decreto legislativo formulate dal presidente Bedin al fine di includerle nelle osservazioni da esprimere alla Commissione di merito.

La Giunta, pertanto, conferisce mandato alla relatrice a redigere osservazioni favorevoli e proposte di modifica nei termini emersi nel dibattito.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture di cui al decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, in attuazione della direttiva 93/36/CEE del Consiglio e della direttiva 97/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (n. 285)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni alla 1^a Commissione permanente: esame e rinvio)
(R144 003, C01^a, 0001^o)

Il relatore MAGNALBÒ illustra lo schema di decreto legislativo in titolo il quale costituisce l'attuazione della delega disposta dalla legge

n. 128 del 1998 al fine di recepire la direttiva 93/36/CEE, sugli appalti pubblici di forniture, modificata dalla direttiva 97/52/CE. L'articolo 1 definisce l'ambito dell'applicazione del provvedimento precisando che esso si applica agli appalti di forniture di beni di valore pari o superiore a 200.000 diritti speciali di prelievo ovvero 130.000 ECU per le forniture del settore della difesa. Le Amministrazioni aggiudicatrici sono le Amministrazioni dello Stato, con l'esclusione dei monopoli di Stato per le forniture di sale e tabacchi, le Regioni, le Province autonome e gli Enti pubblici territoriali, i loro consorzi, gli altri Enti pubblici non economici e gli organismi di diritto pubblico definiti dalla lettera b) del terzo comma. Un nuovo principio che viene introdotto è quello della non discriminazione fra i fornitori, cui devono attenersi anche i concessionari nel momento in cui assegnino l'esercizio del servizio a terzi.

Gli articoli 2 e 3 disciplinano aspetti formali quali il divieto di frazionamento fittizio dei contratti allo scopo di eludere la soglia comunitaria e l'esclusione dal campo di applicazione di particolari categorie di forniture, come quelle dichiarate segrete in base ad accordi internazionali. L'articolo 4 obbliga le amministrazioni aggiudicatrici a pubblicare sulla Gazzetta delle Comunità europee, all'inizio di ogni esercizio finanziario, delle indicazioni sul programma di massima degli appalti che intendono aggiudicare nei dodici mesi successivi. Gli articoli 5 e 6 regolano i termini concernenti la ricezione delle offerte e delle domande di partecipazione legate agli appalti. L'articolo 7 reca disposizioni sulle specifiche tecniche con riferimento alle norme tecniche europee ovvero, in assenza di queste, ad un ordine di preferenze disciplinato dal provvedimento stesso.

L'oratore si sofferma quindi sull'articolo 8, che disciplina le varie procedure per l'aggiudicazione delle forniture. Al riguardo viene prevista, oltre alla procedura aperta o pubblico incanto, che costituisce il procedimento che assicura massima trasparenza, una serie di procedure ristrette quale la licitazione privata e l'appalto concorso, destinate entrambe ad un numero preselezionato di imprese, e la procedura negoziata, con la quale l'amministrazione aggiudicatrice consulta le imprese di propria scelta e definisce con trattativa privata i termini del contratto. Tale metodo può tuttavia essere applicato solamente in casi specifici, quali la presentazione di offerte irregolari o inaccettabili dopo che siano stati esperiti un pubblico incanto, una licitazione privata o un appalto concorso.

L'articolo 9 esclude dalla partecipazione alle gare i fornitori che si trovino in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, nei cui confronti sia stata pronunciata una condanna contro la moralità professionale o per delitti finanziari o che abbiano commesso gravi errori nell'esercizio dell'attività finanziaria pur senza commettere un reato. L'articolo definisce inoltre gli aspetti attinenti la certificazione rilasciata dalla Pubblica amministrazione. L'articolo 10 disciplina l'iscrizione nei registri professionali e l'articolo 12 prevede che le imprese dimostrino le proprie capacità tecniche precisando che gli enti aggiudicatori non possono richiedere informazioni

che vadano oltre l'oggetto della fornitura e devono attenersi alla documentazione fornita dalle imprese.

Il relatore Magnalbò illustra inoltre l'articolo 16, che disciplina il subappalto ed obbliga le imprese ad indicare nell'offerta le parti di forniture che esse intendono subappaltare a terzi nonchè regola la complessa questione delle offerte anomale. Al riguardo si prevede che prima di procedere all'esclusione di offerte eccessivamente basse, l'ente aggiudicatore richieda delle precisazioni all'impresa interessata. L'articolo 18 prevede tra l'altro che su richiesta delle imprese escluse l'amministrazione aggiudicatrice comunichi, oltre agli esiti della gara, i motivi del rigetto della loro offerta nonchè le caratteristiche dell'offerta giudicata più vantaggiosa. Nel provvedimento figurano inoltre disposizioni sui fornitori di paesi terzi.

Rilevando che la materia disciplinata dal provvedimento in titolo assume particolare rilevanza anche in relazione al problema dell'infiltrazione della criminalità organizzata, l'oratore sottolinea l'esigenza di una rapida attuazione della direttiva 93/36/CEE, in relazione alla quale lo scorso 24 giugno la Commissione europea ha inviato una lettera di messa in mora. L'Italia, infatti, non essendosi conformata alla sentenza del 17 luglio 1997 - con la quale la Corte di giustizia ha condannato l'Italia per non aver recepito la suddetta direttiva - rischia di incorrere nelle sanzioni finanziarie previste dall'articolo 171 del Trattato sulla Comunità europea. Per quanto concerne altri profili di competenza della Giunta il relatore osserva che all'articolo 1 manca ogni riferimento al momento in cui va definito il valore dell'appalto, ai fini dell'applicazione della soglia, che secondo l'articolo 5, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 93/36/CEE dovrebbe essere quello della pubblicazione del bando. L'allegato 3 dello schema di decreto legislativo include inoltre fra gli organismi di diritto pubblico enti quali la società Stretto di Messina, l'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro nel mondo, l'Ente nazionale per l'aviazione civile e l'Ente nazionale per l'assistenza al volo, non contemplati dall'allegato 1 della direttiva 93/36/CEE, ed esclude l'Agenzia per la promozione del Mezzogiorno, gli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza e le comunità montane. La stessa direttiva 93/36/CEE prevede peraltro disposizioni per l'aggiornamento del suddetto allegato, sulla base della notifica di eventuali variazioni della normativa nazionale da parte degli Stati membri. L'articolo 4 del provvedimento in titolo pare inoltre più restrittivo dell'articolo 9 della direttiva in merito alle informazioni che le amministrazioni aggiudicatrici sono tenute a dare all'atto della pubblicazione del risultato di un'aggiudicazione. L'articolo 8, comma 3, infine, stabilisce che si possa ricorrere alla procedura di aggiudicazione a trattativa privata in caso di offerte irregolari purchè non vengano modificate le condizioni iniziali di fornitura laddove l'articolo 6 della direttiva 93/36/CEE fa invece riferimento alle condizioni iniziali di appalto.

Il relatore conclude proponendo di esprimere osservazioni favorevoli sul testo in esame con le proposte di modifica esposte.

Il senatore BESOSTRI chiede chiarimenti sull'ammissibilità dell'inclusione fra gli organismi di diritto pubblico della società dello

Stretto di Messina e, più in generale, di soggetti costituiti in forma di società per azioni, che per natura sembrerebbero non rientrare nella definizione di cui all'articolo 1, che esclude appunto i soggetti aventi carattere industriale o commerciale. Sarebbe altresì opportuna una riformulazione dell'articolo 17, comma 3, in quanto non appare chiara la definizione dei casi in cui viene ritenuta ammissibile una variante connessa al rispetto di specifiche tecniche europee.

Il relatore MAGNALBÒ precisa che l'articolo 1 non sembra escludere le società per azioni i cui organi di amministrazione o vigilanza siano costituiti, almeno per la metà, da componenti designati da soggetti pubblici.

Il senatore MUNGARI rileva come l'ordinamento italiano non contempli la nozione di «organismi di diritto pubblico» e come non si possa escludere che dei soggetti costituiti nella forma di società per azioni perseguano interessi pubblici e propone, pertanto, di rinviare l'esame del provvedimento onde approfondire i suddetti aspetti.

Apprezzato il rispetto dei termini per l'esame del provvedimento in titolo il presidente BEDIN propone di rinviarne l'esame alla prossima settimana.

La Giunta conviene quindi sul rinvio dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

Interviene il Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato, Salvatore LADU.

La seduta inizia alle ore 13,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B40^a, 0010^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che nella seduta testè tenutasi dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è deciso di sollecitare la Giunta per il regolamento in ordine alla presa in considerazione della proposta di modifica dell'articolo 102 del regolamento della Camera, secondo una indicazione emersa già nel dibattito tenutosi il 15 luglio scorso.

La Commissione prende atto.

(S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) *Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni* (Risultante dallo stralcio – deliberato dal Senato il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10^a Commissione permanente del Senato per i disegni di legge dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto)

(Parere alla 10^a Commissione del Senato) (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 21 luglio scorso.

Il Presidente Mario PEPE, *Relatore*, sottolinea l'importanza di definire quale ruolo avrà in concreto il nuovo ENIT, anche in rapporto al problema della compatibilità di tale ruolo con le competenze che nel

settore del turismo spettano alle regioni in virtù dell'articolo 117 della Costituzione e del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Il sottosegretario Salvatore LADU, dopo aver premesso che il testo in esame è frutto di una iniziativa esclusivamente parlamentare, si sofferma brevemente sul suo contenuto; sostanzialmente si prevede che l'ENIT, trasformato in società per azioni a capitale interamente pubblico, assuma il compito di realizzare le strategie promozionali dell'immagine dell'Italia all'estero, mentre lo Stato provvederà al suo finanziamento attraverso un apposito contratto di programma. Egli ricorda che il testo nasce da una mediazione politica che ha riguardato tutta una serie di questioni, fra cui in particolare quella della composizione del capitale sociale; infatti, da parte di alcune forze politiche si è chiesto di consentire l'ingresso dei privati nella compagine societaria. Al riguardo il Governo ritiene che la previsione di un capitale misto a maggioranza privata comporterebbe delle inevitabili distorsioni nel funzionamento dell'ente. Viceversa, sarebbe possibile, ad avviso del Governo, prevedere una società a capitale misto, ma a maggioranza pubblica. Nel ritenere che l'affidamento all'ENIT di compiti di promozione all'estero non interferisce con le competenze delle regioni e delle province autonome, il sottosegretario dichiara comunque la disponibilità del Governo ad accogliere tutti i suggerimenti provenienti dal Parlamento.

Il senatore Giuseppe TURINI sottolinea l'importanza del settore turistico per l'Italia, nonché l'urgenza di definire una nuova politica di gestione dei mercati turistici internazionali con il conseguente necessario riordino dell'ENIT; infatti tale ente abbisogna di una profonda riforma in relazione al trasferimento delle competenze in materia di turismo alle regioni. Alleanza nazionale condivide il principio secondo cui la funzione della promozione del turismo in Italia e all'estero è di competenza delle regioni, che la esercitano con un sistema di enti autonomi, al cui vertice è posizionato l'ENIT, alla cui natura pubblica dovrebbe affiancarsi una autonomia d'azione con il solo vincolo del controllo sui risultati dell'azione medesima. L'Enit dovrebbe realizzare diverse attività, come la disciplina per la certificazione di qualità delle attività turistiche in raccordo con i comuni interessati, il monitoraggio del grado di soddisfazione del turista, lo svolgimento di una campagna pubblicitaria annuale per l'immagine turistica italiana nel mondo. Si tratta, in altre parole, di compiti di studio e di ricerca, da svolgere anche in cooperazione con le principali università italiane ed estere, su una molteplicità di profili. Peraltro, il disegno di legge in esame non sembra dare una configurazione all'ENIT che colga tutti questi aspetti significativi. Per quanto poi riguarda la composizione del capitale sociale, la sua forza politica è favorevole ad una composizione mista, in cui il capitale privato non sia, in linea di massima, prevalente, salvo comunque definire il rapporto tra capitale privato e pubblico in stretta relazione ai compiti e ai programmi d'azione dell'ENIT.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI si dichiara sorpreso per la scelta di mantenere il capitale sociale dell'ENIT-Spa interamente in mano pub-

blica, in quanto tale opzione sembra contraddire una linea di tendenza generale favorevole alla effettiva privatizzazione degli enti pubblici.

Il senatore Renzo GUBERT, dopo aver manifestato la sua perplessità in ordine alla disposizione con cui si stabilisce la sede sociale in Roma, laddove una tale scelta sarebbe più convenientemente da affidare all'autonomia statutaria dell'ENIT, si domanda perchè persista la volontà di mantenere una connotazione pubblicistica alla funzione di promozione del turismo. A suo avviso, infatti, tale attività potrebbe essere svolta dalle camere di commercio o anche da organizzazioni consortili, mentre la scelta di affidare la promozione dell'immagine del Paese all'ENIT è sostanzialmente retaggio di una concezione di tipo dirigitico. Tale convincimento risulta rafforzato sia dalla considerazione che le competenze in materia spettano ormai interamente alle regioni, sia dalla natura – essenzialmente di consulenza e di studio – dei compiti affidati all'ENIT. Desta perplessità anche l'articolo 1, 8° comma, del disegno di legge che prevede che l'ENIT possa costituire società e partecipare, anche come socio di minoranza, a enti e società con scopi analoghi ai propri.

Il senatore Armin PINGGERA giudica che con il disegno di legge in esame sia in atto un tentativo di recupero di competenze in senso centralistico, in contrasto pertanto con quanto stabilito dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, secondo cui solo la promozione all'estero di rilievo nazionale resta affidata allo Stato, con conseguente libertà per le regioni e province autonome di scegliere se ricorrere, per le proprie attività di promozione, all'ENIT o ad altri operatori. Egli ritiene, quindi, che si debba valutare attentamente il rischio di avere un ente costoso e scarsamente produttivo. Inoltre, a suo avviso, è soprattutto importante la creazione di punti di vendita anzichè di sedi di rappresentanza. Infine, si deve consentire alle province autonome e alle regioni di promuovere liberamente i propri prodotti turistici secondo le rispettive specificità e secondo i destinatari preferenziali.

Il deputato Mario VALDUCCI, nel rimarcare l'importanza strategica per lo sviluppo economico del Paese del settore del turismo, si domanda se la trasformazione in società per azioni dell'ENIT possa di per sè contribuire a renderlo più produttivo ed efficiente. Egli ritiene che si dovrebbero attribuire maggiori strumenti alle regioni per far sì che l'ENIT possa avere una trasformazione sostanziale, in quanto il disegno di legge in esame non sembra introdurre significative novità, come è stato segnalato anche nel corso dei precedenti interventi. Egli, inoltre, giudica necessario che l'indirizzo nazionale nel settore del turismo si rivolga soprattutto agli aspetti infrastrutturali.

Il deputato Dario ORTOLANO, dopo aver sottolineato l'attenzione con cui si deve guardare al settore del turismo che conta un milione e duecentomila addetti e 23 mila miliardi di attivo, che collocano l'Italia al quarto posto per flussi turistici internazionali e al secondo per incassi,

precisa che rifondazione comunista condivide l'impostazione data dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998. Egli rileva che per l'ENIT non è stata la sua configurazione di ente pubblico ad ostacolare la crescita e produttività, quanto piuttosto una carente azione di orientamento da parte dello Stato. In altri termini, non è decisiva la forma giuridica ma la capacità di indirizzo delle politiche promozionali. Nel precisare che ad avviso della sua forza politica è opportuno che il capitale dell'ENIT sia interamente pubblico, egli esprime l'avviso che non si debba fare comunque del problema una questione di carattere ideologico, dovendosi semmai considerare l'importanza del ruolo del soggetto pubblico anche in rapporto all'attività dei privati.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, nel riservarsi di formulare una proposta di parere che tenga conto dell'articolato dibattito svoltosi, giudica opportuno che la Commissione acquisisca anche la posizione degli attuali organi di vertice dell'ENIT e delle regioni.

Il sottosegretario Salvatore LADU, nel ribadire che il provvedimento in esame nasce da una iniziativa non del Governo ma parlamentare, conferma che il Governo è convinto dell'opportunità che la maggioranza del capitale della società sia controllata dal soggetto pubblico. Giudica, inoltre, che la trasformazione dell'ente in una società per azioni potrà senz'altro contribuire a renderne l'azione più efficace.

Il Presidente Mario PEPE, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Presidenza del Presidente

Francesco STORACE

Intervengono il direttore delle Tribune, accesso e servizi parlamentari della Rai, dottoressa Angela Buttiglione; il vice direttore, dottor Pierluigi Camilli; il direttore del coordinamento palinsesti televisivi della Rai, dottor Giancarlo Leone.

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0079^o)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B60^a, 0042^o)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che si riserva di convocare nella prossima settimana l'Ufficio di presidenza della Commissione, nella sua composizione ristretta, per gli adempimenti relativi a segnalazioni e proteste nei confronti della Rai, previsti dalla delibera approvata dalla Commissione il 2 aprile scorso. L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi sarà convocato qualora ne facciano richiesta i gruppi stessi, in particolare per deliberazioni inerenti il calendario dei lavori.

*ESAME DI UNA DELIBERAZIONE IN MATERIA DI TRIBUNE POLITICHE
TEMATICHE*

(Esame e conclusione)
(R050 001, B60*, 0018*)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 16 giugno 1998 si era convenuto, in linea di principio, di proseguire il ciclo sperimentale di Tribune politiche tematiche disposto con la delibera del 25 marzo 1998, il quale sarebbe terminato il prossimo 31 luglio. L'incarico di relatore per il provvedimento di prosecuzione era stato affidato al senatore Jacchia, dando a lui mandato di apportare alla delibera originaria quelle modifiche che l'esperienza avrebbe consigliato. Il relatore ha provveduto a redigere un testo, già trasmesso ai componenti la Commissione, i quali, nel termine stabilito, hanno fatto pervenire alcune proposte emendative.

Il testo predisposto dal relatore è il seguente:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

premesse:

a) che con delibera approvata il 25 marzo 1998, la Commissione ha disposto un ciclo sperimentale di Tribune tematiche da trasmettersi sino al 31 luglio 1998;

b) che il ciclo sperimentale ha ottenuto buoni esiti di ascolto e di contenuti;

c) che risulta opportuna la prosecuzione del ciclo, per un periodo maggiore di quello sinora previsto a titolo sperimentale, pari perlomeno alla durata dei palinsesti previsti dalla Rai per la stagione autunno-inverno-primavera 1998-99;

d) che, sulla base dell'esperienza, appare peraltro opportuno modificare alcuni contenuti della delibera del 25 marzo scorso;

dispone:

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio radio-televisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

1. All'articolo 1 della delibera del 25 marzo 1998, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Rai predispone e trasmette in rete televisiva nazionale un ciclo di Tribune politiche dedicate ciascuna all'argomento individuato con le modalità di cui al successivo articolo 3, comma 5. La conclusione del ciclo è determinata con provvedimento della Commissione.

Art. 2.

1. All'articolo 2 della delibera del 25 marzo 1998, al comma 1, primo periodo, dopo le parole «prendono parte» sono aggiunte le seguenti: «esclusivamente, oltre ai conduttori della RAI.».

2. All'articolo 2 della delibera del 25 marzo 1998, al comma 1, primo periodo, dopo le parole «individuato dai presidenti dei rispettivi gruppi» sono aggiunte le seguenti: «di preferenza tra parlamentari particolarmente esperti dell'argomento oggetto di ciascuna Tribuna.».

Art. 3.

1. All'articolo 3 della delibera del 25 marzo 1998, il secondo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente: «Ciascuna di esse si suddivide in due trasmissioni di durata tra i trenta ed i quaranta minuti, trasmesse in due giornate consecutive, tra le ore 19 e le 22.».

2. All'articolo 3 della delibera del 25 marzo 1998, il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. L'argomento oggetto di ciascuna Tribuna tematica è determinato, di volta in volta, dall'Ufficio di Presidenza della Commissione. Il Presidente della Commissione può, limitatamente a tal fine, integrarne anche permanentemente la composizione con la presenza di altri componenti la Commissione. Su richiesta di un gruppo, inoltre, il Presidente può convocare sulla determinazione dell'argomento delle Tribune l'Ufficio di Presidenza nella composizione integrata dai rappresentanti dei gruppi».

Art. 4.

1. All'articolo 4 della delibera del 25 marzo 1998, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'Ufficio di Presidenza della Commissione può disporre in qualsiasi momento la sospensione del ciclo di Tribune, eventualmente indicando il momento nel quale la sospensione stessa cesserà di operare. La decisione è assunta nelle forme di composizione integrata eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 3, comma 5. Se tuttavia la sospensione è disposta nel momento in cui ha avuto luogo solo una delle due trasmissioni in cui si riparte una Tribuna, anche la seconda trasmissione deve essere mandata in onda».

Le proposte emendative presentate sono del seguente tenore:

All'articolo 1, comma 1, sostituire l'ultimo periodo della modificazione proposta con il seguente: «Il ciclo comincerà nel mese di ottobre e si concluderà con la convocazione dei comizi elettorali per il Parlamento europeo, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2».

All'articolo 2, sopprimere il comma 1.

2.1 PAISSAN, SEMENZATO, FALOMI

All'articolo 3, comma 1, sopprimere le parole: «tra le ore 19 e le 22» della modificazione proposta».

3.1 PAISSAN, SEMENZATO, FALOMI

All'articolo 3, sopprimere il comma 2.

3.2 PAISSAN, SEMENZATO, FALOMI

Il Presidente Francesco STORACE dichiara aperta la discussione.

Il senatore Enrico JACCHIA, relatore, illustra la delibera proposta, che all'articolo 1 modifica il testo approvato lo scorso marzo nel senso di rendere permanente il ciclo sperimentale di Tribune, demandando ad un provvedimento della Commissione plenaria l'eventuale conclusione di detto ciclo. Questa soluzione, in particolare, ha il pregio di attribuire alla Commissione stessa la scelta del momento più opportuno per terminare il ciclo, mentre la modificazione proposta dai colleghi introdurrebbe, col riferimento alla campagna elettorale per le elezioni europee (che è indubbiamente un evento del quale si dovrà comunque tener conto), un deciso automatismo. Non si oppone, comunque, a tale modifica.

Circa la proposta, di cui all'articolo 2, di limitare la presenza di giornalisti nelle Tribune ai soli conduttori della trasmissione, appartenenti alla Rai o comunque legati ad essa da un rapporto non meramente occasionale, nota che tale innovazione intende impedire che si verifichino dibattiti diretti tra i giornalisti ospiti delle trasmissioni, ed i parlamentari che prendono parte alle Tribune. In qualche caso, difatti, la presenza dei giornalisti ha determinato interferenze in un dibattito che dovrebbe essere riservato esclusivamente ai parlamentari, nel quale il ruolo dei conduttori della Rai dovrebbe potersi paragonare ad un ruolo notarile, piuttosto che all'attività di un giornalista fortemente condizionato dai temi della politica e dalle esigenze dell'attualità.

Con il secondo comma dell'articolo 2 della sua proposta, intende sottolineare l'opportunità che i partecipanti ad ogni Tribuna, non a caso detta tematica, siano prescelti dai presidenti dei rispettivi Gruppi sulla base di criteri di competenza nella specifica materia che viene trattata. Ovviamente tale indicazione non potrebbe, nè vorrebbe, avere valore vincolante nei confronti dei Capigruppo, e per tale ragione anche la formulazione della modifica fa riferimento ad una indicazione di massima.

Il primo comma dell'articolo 3 prevede una tendenziale riduzione della durata di ciascuna trasmissione, individuata indicando un limite

minimo ed uno massimo, scelti in modo da lasciare anche in questo caso alla Rai un sufficiente margine di azione. A suo parere, infatti, l'esperienza delle prime trasmissioni ha dimostrato che la durata attuale di ciascuna, risultata di circa un'ora, finisce per determinare effetti non positivi sulla costanza degli ascolti. Tali modifiche tengono inoltre conto delle notizie secondo le quali il prossimo palinsesto invernale della Rai prevederà un numero notevole di trasmissioni a contenuto informativo-politico.

Dopo essersi soffermato sulle altre proposte di modifica rappresenta l'esito complessivamente positivo della sperimentazione sin qui condotta, che ha visto la partecipazione di circa cento colleghi parlamentari alle Tribune sinora trasmesse. Ha avuto contatto con molti di loro, ed ha avuto modo di cogliere l'impressione complessivamente positiva che ne hanno riportato. Anche per tale ragione, raccomanda l'accoglimento della delibera in titolo, che dispone la prosecuzione del ciclo.

La dottoressa Angela BUTTIGLIONE, *direttrice delle Tribune*, ritiene a sua volta che l'esperimento condotto abbia dato esito abbastanza positivo, non solo per il riscontro, peraltro fondamentale, ottenuto in termini di ascolto, ma anche per le tematiche che la Commissione ha saputo individuare per ciascuna delle Tribune, pervenendo, in sede di Ufficio di Presidenza, a scelte sempre opportune. Con i dovuti accorgimenti, ed in particolare con una attenta ricognizione delle fasce orarie nelle quali la collocazione delle Tribune si dimostrerà più opportuna, queste trasmissioni potranno crescere, anche grazie allo sforzo che sinora è stato realizzato per realizzare efficaci forme di comunicazione politica. Proprio queste forme, peraltro, impongono l'osservanza delle regole minime delle tecniche di comunicazione di massa. In proposito, non può convenire totalmente con le osservazioni del relatore, che vorrebbe attribuire ai conduttori della trasmissione un ruolo di carattere notarile: è necessario realizzare una trasmissione nella quale i parlamentari comunichino con i cittadini ascoltatori adottando linguaggi e modalità il più possibile diretti e veritieri, secondo un percorso valido anche dal punto di vista giornalistico e televisivo.

La ricerca di forme ottimali di comunicazione comporta inoltre una attenta considerazione del ruolo positivo di un appuntamento fisso, quanto ad ora e rete di collocazione, delle Tribune con i telespettatori: in proposito, ribadisce che dovrà essere attentamente valutata la collocazione oraria delle trasmissioni, dal momento che le ore serali, indubbiamente allettanti sotto il profilo dell'*audience*, non garantiscono però automaticamente alti indici di ascolto per qualunque tipologia di trasmissione.

Il dottor Giancarlo LEONE, *direttore dei palinsesti*, fa presente che lo *share* ottenuto dalle Tribune è risultato mediamente del 5,83 per cento, corrispondente ad un ascolto medio di circa 653 mila telespettatori. Si tratta, appunto, di un dato medio: nel mese di luglio esso ha fatto riscontrare un notevole miglioramento, sino ad un 9 per cento di *share* (che corrisponde a circa 1.023.000 telespettatori), ma in quest'ultimo ca-

so esso sembra essere influenzato notevolmente dalle particolarità della programmazione. Nel giugno e nel luglio si è infatti verificata, contemporaneamente alla presenza dei campionati mondiali di calcio, una sensibilissima riduzione delle trasmissioni di carattere informativo-politico, e questo ha contribuito a portare alle Tribune i telespettatori che non intendevano seguire le trasmissioni di interesse sportivo, e che non hanno trovato, neppure sulle reti concorrenti, una «controprogrammazione». Del resto, la contrazione dell'offerta televisiva nei mesi compresi tra giugno e settembre è una caratteristica costante.

Queste particolarità non devono però, a suo avviso, indurre a credere che tali risultati possano essere riprodotti nei mesi invernali utilizzando le medesime fasce di ascolto, particolarmente se si considera che il palinsesto relativo al prossimo inverno prevede effettivamente un gran numero di trasmissioni di carattere informativo. Nei mesi invernali, sembra più opportuno individuare, come fascia di ascolto preferenziale per le Tribune, quella che si colloca approssimativamente tra le ore 13 e le 14, adottando inoltre accorgimenti, quali la cadenza settimanale e la collocazione sempre sulla stessa rete (che potrebbe essere la Rete Tre), atti a realizzare un appuntamento fisso con i telespettatori. Sono infatti allettanti i dati relativi al pubblico della relativa fascia: in particolare, essa risulta frequentata da percentuali significative di giovani, poichè ottiene circa due milioni di spettatori di età compresa tra i 25 ed i 34 anni, 1,7 milioni di età tra i 15 e i 24, ed un milione di ragazzi di età inferiore.

Dopo aver fornito ulteriori dati relativi all'età, al titolo di studio ed alla collocazione geografica degli spettatori di quella fascia oraria, e dopo essersi riservato di produrne degli altri, in ciò rispondendo ad una sollecitazione del senatore Antonio Falomi, auspica che la collocazione oraria così proposta diventi una regola per le Tribune nel palinsesto invernale, ribadendo che la loro collocazione serale risulta più appropriata nei mesi estivi.

Il Presidente Francesco STORACE formula a sua volta alcune considerazioni di merito, richiamando l'attenzione della Commissione sui profili sottesi alla scelta di consentire o vietare la presenza nelle trasmissioni di giornalisti esterni. Circa l'individuazione dei partecipanti a ciascuna Tribuna secondo criteri per quanto possibile di competenza tecnica, fa presente che potrebbe essere utilmente suggerito il criterio della appartenenza alle Commissioni di merito; altra possibile aggiunta al testo predisposto dal relatore sarebbe l'indicazione di un obbligo per la Rai di riferire periodicamente alla Commissione sui parlamentari che prendono parte alle trasmissioni.

Sottolinea infine alcuni profili di ammissibilità dell'articolo 3, comma 2, del testo proposto dal relatore, ricordando che esso è stato peraltro oggetto di un emendamento soppressivo.

Il deputato Mauro PAISSAN illustra le proposte emendative delle quali è primo firmatario, facendo presente di condividere i dubbi di ammissibilità prospettati dal Presidente circa il secondo comma dell'artico-

lo 4. Quanto all'emendamento 1.2, ritiene che la presenza di giornalisti nelle trasmissioni, per la quale una preclusione formale da parte della Commissione è inopportuna, può essere piuttosto regolamentata affidandosi alla professionalità dei conduttori della Rai: non si deve dimenticare, del resto, che molti parlamentari sono «nati» politicamente attraverso la partecipazione a Tribune politiche in qualità di giornalisti, secondo la formula che queste avevano alcuni anni or sono. Condivide, infine, le considerazioni del dottor Leone su una possibile collocazione pomeridiana delle Tribune tematiche.

Il senatore Antonio FALOMI reputa che la disposizione di cui all'articolo 1 della delibera possa essere più utilmente redatta utilizzando l'emendamento del quale è cofirmatario, che prevede l'individuazione di un termine preciso per la cessazione del ciclo di Tribune tematiche. Condivide, parimenti, l'opportunità di non limitare espressamente la presenza di giornalisti esterni alla Rai nelle Tribune, e sottolinea anche la necessità di non irrigidire le potestà dei presidenti di gruppo, circa l'individuazione dei parlamentari che prenderanno parte a ciascuna trasmissione. Quanto alla collocazione oraria, conviene che la fascia serale non garantisce ascolti specifici per questo tipo di trasmissioni.

Il senatore Giorgio COSTA nota che su questo pur delicatissimo tema si registra una sostanziale identità di vedute tra i responsabili della Rai e la Commissione, ed auspica che altri settori dell'azienda prendano esempio da questa fattiva collaborazione.

Manifesta quindi consenso con la proposta del Presidente di individuare, di regola, i parlamentari destinati a prender parte alle Tribune attraverso il criterio della Commissione di appartenenza; è parimenti favorevole a limitare sin d'ora la durata del prossimo ciclo di Tribune all'inizio della campagna elettorale per le elezioni europee del 1999. Quanto alla questione se vietare la presenza di giornalisti «esterni» in Commissione, ritiene opportuno affidarsi alla professionalità dei dirigenti della Rai: anche in questa evenienza il criterio dell'autarchia non è opportuno.

Il senatore Carlo ROGNONI, dopo aver sollecitato la Rai a fornire alla Commissione ulteriori dati relativi alle trasmissioni già andate in onda, non risultando particolarmente significativi quelli relativi al mese di luglio, ritiene che il ciclo di Tribune non abbia conseguito risultati particolarmente significativi. Nel merito della delibera in titolo, conviene con la proposta di limitare espressamente alle elezioni europee la durata del nuovo ciclo, nonchè con la proposta di individuare i partecipanti alle Tribune attraverso il criterio dell'appartenenza alla Commissione di merito.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN, richiamandosi alla sua esperienza di Presidente del gruppo misto della Camera, ha rappresentato le difficoltà che il suo gruppo incontrerebbe nell'individuare i partecipanti esclusivamente in base a tale criterio, il senatore Carlo ROGNO-

NI, proseguendo il suo intervento, valuta inopportuna un'esclusione scritta e formalizzata dei giornalisti esterni alla Rai dalle trasmissioni, e fa presente che dalla delibera dovrebbe emergere la volontà della Commissione di considerare tuttora sperimentale il prossimo ciclo di Tribune.

Il senatore Stefano SEMENZATO, dopo aver aderito al consenso su alcune scelte di merito che si va manifestando nella Commissione, sottolinea in particolare che la peculiarità delle Tribune tematiche, rispetto ad altre trasmissioni a contenuto politico informativo, consiste proprio nell'esser le prime riferite specificamente all'attività del Parlamento, e per tale ragione ritiene opportuno un vincolo di massima sulla competenza specifica per argomento dei parlamentari che prenderanno parte alle trasmissioni. Non è invece opportuno vincolare rigidamente la Rai a soluzioni predeterminate su altre questioni, quali la presenza di giornalisti esterni (per quanto anche le risorse interne alla Rai siano risultate validissime), e la collocazione oraria delle Tribune. Auspica infine che l'Ufficio di presidenza della Commissione, nell'individuare l'argomento oggetto di ciascuna Tribuna, possa tener conto dei temi che prevedibilmente saranno trattati nelle altre trasmissioni informative.

Il senatore Salvatore RAGNO riscontra il generale consenso che va formandosi nella Commissione, ed a sua volta condivide le soluzioni che si profilano per alcune questioni specifiche. Dopo aver auspicato che la Rai possa fornire ulteriori dati relativi alle Tribune, ritiene non opportuno un divieto espresso di partecipazione dei giornalisti esterni alle trasmissioni, e condivide la proposta del Presidente di riferirsi all'appartenenza alle Commissioni di merito per l'individuazione dei parlamentari che prenderanno parte alle Tribune. Conviene anche con l'opportunità di limitare il prossimo ciclo alla campagna elettorale per le elezioni europee, e sottolinea che in proposito la Commissione conserva comunque la potestà di individuare altri momenti, come potrebbe rendersi necessario anche in presenza di tornate elettorali amministrative di una certa rilevanza.

Dopo che la dottoressa Angela BUTTIGLIONE ha rappresentato la difficoltà di trasmettere una Tribuna ogni settimana, dato che ciascuna di esse è composta da due trasmissioni, il senatore Carlo ROGNONI ritiene che tali difficoltà dovrebbero attenuarsi nell'ipotesi della programmazione pomeridiana.

Il relatore Enrico JACCHIA, nel richiamarsi alle considerazioni prima formulate, si dichiara favorevole all'emendamento 1.1. È invece contrario all'emendamento 2.1, che intenderebbe sopprimere il divieto di partecipazione alle trasmissioni nei confronti dei giornalisti esterni: continua infatti a ritenere che i loro interventi realizzino un'influenza di fatto nello svolgimento di trasmissioni la cui caratteristica peculiare dovrebbe essere quella di essere riservata ai parlamentari. Inoltre, il testo da lui proposto non precludeva alla Rai la possibilità di servirsi di pro-

fessionisti in rapporto continuativo con l'azienda, che quindi potevano essere anche individuati in strutture diverse dalla direzione delle Tribune.

Circa l'emendamento 3.1, si rimette alla Commissione: è infatti possibile sia indicare espressamente la fascia serale o quella pomeridiana (con o senza un orario specifico), sia rimettersi del tutto alla valutazione della Rai in proposito. È favorevole all'emendamento 3.2, anche tenendo conto delle considerazioni espresse nel dibattito.

Circa la proposta del Presidente, di individuare con il criterio dell'appartenenza alle Commissioni di merito i parlamentari che prenderanno parte alle Tribune, ritiene, in qualità di relatore, di dover recepire l'orientamento espresso dalla Commissione presentando un apposito emendamento, ma avverte che non sempre l'appartenenza ad una determinata Commissione comporta una competenza specifica sulla relativa materia. Parimenti, ritiene di interpretare la volontà della Commissione presentando un altro emendamento, che preveda l'obbligo della Rai di riferire periodicamente sulle presenze in trasmissione.

Il Presidente Francesco STORACE avverte che gli emendamenti predisposti dal relatore sono del seguente tenore:

Sostituire il comma 2 dell'articolo 2 con il seguente:

«2. All'articolo 2 della delibera del 25 marzo 1998, al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "individuato dai presidenti dei rispettivi gruppi" sono aggiunte le seguenti: "scelto, ad eccezione del gruppo misto, tra parlamentari membri delle Commissioni competenti sull'argomento oggetto di ciascuna Tribuna"».

2.2

IL RELATORE

All'articolo 4, aggiungere il seguente comma:

«2. All'articolo 4 della delibera del 25 marzo 1998, è aggiunto in fine il seguente comma:

“4. La Rai riferisce mensilmente sulle presenze nominative nelle trasmissioni”».

4.2

IL RELATORE

La Commissione approva quindi gli emendamenti nn. 1.1 e 2.1, di iniziativa Paissan ed altri.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI, intervenendo sull'emendamento n. 2.2, fa presente di ritenere inopportuna la soppressione del termine «di preferenza», rispetto al testo originario della delibera: l'indicazione

che la Commissione si appresta a dare ai presidenti di gruppo ha infatti carattere politico, e non può essere considerata vincolante.

Il Presidente Francesco STORACE, rispondendo ad un'osservazione del senatore Antonio FALOMI, fa presente che il combinato disposto dell'emendamento 3.1 e del testo predisposto dal relatore comporteranno, se approvati, l'assenza di qualunque indicazione specifica circa la fascia oraria delle trasmissioni.

Dopo che il relatore Enrico JACCHIA ha ritenuto che l'osservazione del deputato Lombardi coincida con la valutazione complessiva della Commissione, ed ha conseguentemente provveduto a riformulare in tal senso il proprio emendamento 2.2, la Commissione lo approva, come riformulato. Approva altresì gli emendamenti nn. 3.1 e 3.2, di iniziativa Paissan ed altri, nonché l'emendamento 4.1, del relatore. Approva infine, all'unanimità, la delibera nel suo complesso, nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Il Presidente Francesco STORACE, consentendovi la Commissione, si riserva, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento della Camera, il coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna. Sarà altresì pubblicato anche il testo della delibera del 25 marzo 1998 in materia di Tribune tematiche, con le modifiche apportate dalle «novelle» risultanti dall'approvazione della delibera di oggi. Dichiara quindi conclusa la discussione in titolo.

La seduta termina alle ore 14,45.

ALLEGATO

**PROSECUZIONE DEL CICLO DI TRIBUNE POLITICHE
TEMATICHE**

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

premessò:

a) che con delibera approvata il 25 marzo 1998, la Commissione ha disposto un ciclo sperimentale di Tribune tematiche da trasmettersi sino al 31 luglio 1998;

b) che il ciclo sperimentale ha ottenuto buoni esiti di ascolto e di contenuti;

c) che risulta opportuna la prosecuzione del ciclo, per un periodo maggiore di quello sinora previsto a titolo sperimentale, approssimativamente commisurato alla durata dei palinsesti previsti dalla Rai per la stagione autunno-inverno-primavera 1998-99;

d) che, sulla base dell'esperienza, appare peraltro opportuno modificare alcuni contenuti della delibera del 25 marzo scorso;

dispone:

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

Art. 1.

1. All'articolo 1 della delibera del 25 marzo 1998, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Rai predispone e trasmette in rete televisiva nazionale un ciclo di Tribune politiche dedicate ciascuna all'argomento individuato con le modalità di cui al successivo articolo 3, comma 5. Il ciclo comincerà nel mese di ottobre 1998 e si concluderà con la convocazione dei comizi elettorali per il Parlamento europeo, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2».

Art. 2.

1. All'articolo 2 della delibera del 25 marzo 1998, al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «individuato dai presidenti dei rispettivi gruppi» sono aggiunte le seguenti: «e scelto di preferenza, salvo che per il gruppo misto, tra i parlamentari che fanno parte delle Commissioni competenti sull'argomento oggetto di ciascuna Tribuna».

Art. 3.

1. All'articolo 3 della delibera del 25 marzo 1998, il secondo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente: «Ciascuna di esse si suddivide in due trasmissioni di durata tra i trenta ed i quaranta minuti, trasmesse in due giornate consecutive».

Art. 4.

1. All'articolo 4 della delibera del 25 marzo 1998, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'Ufficio di Presidenza della Commissione può disporre in qualsiasi momento la sospensione del ciclo di Tribune, eventualmente indicando il momento nel quale la sospensione stessa cesserà di operare. La decisione può essere assunta nelle forme di composizione integrata eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 3, comma 5. Se tuttavia la sospensione è disposta nel momento in cui ha avuto luogo solo una delle due trasmissioni in cui si riparte una Tribuna, anche la seconda trasmissione deve essere mandata in onda».

2. All'articolo 4 della delibera del 25 marzo 1998, è aggiunto in fine il seguente comma:

«4. La Rai riferisce mensilmente sulle presenze nominative nelle trasmissioni».

TRIBUNE POLITICHE TEMATICHE
TESTO COORDINATO DELLE DUE DELIBERE

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi:

che l'articolo 4, terzo capoverso del primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, attribuisce alla Commissione la potestà di disciplinare direttamente le rubriche delle «Tribune» trasmesse dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

che le Tribune sono trasmissioni riconducibili alla responsabilità di un direttore di testata, e tale circostanza integra la previsione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515;

che, nel passato, in occasione di avvenimenti politici di rilievo è stato frequentemente predisposto un calendario di Tribune;

che appare opportuno prevedere la programmazione di cicli di Tribune politiche, i quali facciano riferimento sistematico ad avvenimenti di rilievo della vita politica nazionale, con particolare riferimento alle scelte da assumere in sede parlamentare;

che nel 1982 e 1983 furono compiute sperimentazioni di Tribune tematiche consistenti in dibattiti a due, a tre, a quattro ed a cinque, con la partecipazione di rappresentanti di partiti o di sindacati ed in qualche caso di esperti, e con buoni esiti di ascolto;

che ugualmente in via sperimentale, ed al fine di garantire la massima celerità nella scelta dell'argomento cui ciascuna Tribuna potrebbe di volta in volta riferirsi, è opportuno definire preventivamente le modalità e le caratteristiche delle trasmissioni, demandando ad una decisione assunta di volta in volta la scelta dell'argomento da trattare;

dispone:

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito.

Art. 1.

(Tribune politiche tematiche sperimentali)

1. La Rai predispone e trasmette in rete televisiva nazionale un ciclo di Tribune politiche dedicate ciascuna all'argomento individuato con le modalità di cui al successivo articolo 3, comma 5. Il ciclo comincerà nel mese di ottobre 1998 e si concluderà con la convocazione dei comizi elettorali per il Parlamento europeo, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 (1).

2. Ai fini dell'applicazione della presente delibera, si intende per «Tribuna» ogni singolo programma dedicato ad uno specifico argomen-

(1) Comma così sostituito dall'articolo 1, comma 1, della delibera del 22 luglio 1998.

to, cui hanno diritto di prender parte tutti i soggetti politici individuati ai sensi del successivo articolo 2; si intende per «trasmissione» ciascuna delle due parti nelle quali si divide ogni Tribuna, ai sensi del successivo articolo 3.

Art. 2.

(Individuazione del partecipanti alle Tribune tematiche)

1. Alle Tribune di cui all'articolo 1 prendono parte un rappresentante di ciascun gruppo parlamentare, individuato dai presidenti dei rispettivi gruppi, e scelto di preferenza, salvo che per il gruppo Misto, tra i parlamentari che fanno parte delle Commissioni competenti sull'argomento oggetto di ciascuna Tribuna (2). Il gruppo Misto della Camera e quello del Senato esprimono ciascuno un rappresentante, ma nella ripartizione del tempo disponibile essi sono considerati come un gruppo unico; gli altri gruppi esprimono ciascuno un rappresentante unico, anche ove costituiti in entrambi i rami del Parlamento.

2. Ogni rappresentante deve avere la qualifica di parlamentare nazionale in carica, e non deve risultare candidato in elezioni anche parziali.

Art. 3.

(Modalità delle Tribune tematiche)

1. Le Tribune di cui all'articolo 1 sono trasmesse a settimane alterne. Ciascuna di esse si suddivide in due trasmissioni di durata tra i trenta e i quaranta minuti, trasmesse in due giornate consecutive (3). La RAI determina sulla base di criteri di interesse informativo e di equilibrio politico la partecipazione di ciascun rappresentante di gruppo a ciascuna trasmissione, curando che i due rappresentanti del gruppo Misto non intervengano entrambi nella medesima.

2. Durante le Tribune il tempo è ripartito in parti uguali tra tutti gli aventi diritto.

3. Le ulteriori modalità di svolgimento sono delegate alla Direzione delle Tribune e servizi parlamentari, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta.

4. Il Presidente della Commissione è delegato a tenere, sentito l'Ufficio di Presidenza, i contatti con la Rai che si dovessero rendere necessari per l'attuazione della presente delibera, ed in particolare per quanto disposto dal precedente comma 1, salvo quanto previsto al successivo articolo 4.

5. L'argomento oggetto di ciascuna Tribuna tematica è determinato, di volta in volta, dall'Ufficio di presidenza della Commissione. Su ri-

(2) Periodo così modificato dall'articolo 2, comma 1, della delibera del 22 luglio 1998.

(3) Periodo così sostituito dall'articolo 3, comma 1, della delibera del 22 luglio 1998.

chiesta di un gruppo, il Presidente può convocare sull'argomento l'Ufficio di presidenza nella composizione integrata dai rappresentanti dei gruppi.

Art. 4.

(Ulteriori disposizioni riferite alle Tribune tematiche)

1. Alle Tribune di cui alla presente delibera si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, commi 4 e 5, ed 8, commi 2 e 3, della risoluzione approvata dalla Commissione il 9 ottobre 1997, relativa a Tribune per elezioni amministrative e suppletive (4).

2. L'Ufficio di Presidenza della Commissione può disporre in qualsiasi momento la sospensione del ciclo di Tribune, eventualmente indicando il momento nel quale la sospensione stessa cesserà di operare. La decisione può essere assunta nelle forme di composizione integrata eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 3, comma 5. Se tuttavia la sospensione è disposta nel momento in cui ha avuto luogo solo una delle due trasmissioni in cui si riparte una Tribuna, anche la seconda trasmissione deve essere mandata in onda (5).

3. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, nonché a riferire tempestivamente alla Commissione sulle eventuali inadempienze e sulle decisioni conseguentemente da loro assunte. Essi possono essere sostituiti dal Direttore delle Tribune.

4. La Rai riferisce mensilmente sulle presenze nominative nelle trasmissioni (6).

(4) Si riportano di seguito le norme richiamate della delibera 9.10.97. *Articolo 1, comma 4*: «Nel corso delle trasmissioni di cui al presente articolo, i loro responsabili, i conduttori ed i registi assicurano una conduzione del programma imparziale, intesa a garantire a tutte le parti politiche uguale valorizzazione audiovisiva della loro presenza e della loro immagine. I conduttori, e gli eventuali ospiti delle trasmissioni che non rappresentano forze politiche, devono inoltre curare che gli ascoltatori non siano in grado di desumere, dai loro interventi e dal loro contegno complessivo, le loro personali opinioni politiche»; *comma 5*: «Nella comunicazione dell'esito di sondaggi, che terrà conto del divieto di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, deve sempre essere reso noto l'ambito geografico e sociologico di riferimento, nonché le dimensioni del campione, l'organismo che ha effettuato il sondaggio stesso, il committente e le domande rivolte»; *articolo 8, comma 2*: «Le Tribune sono trasmesse di regola in diretta; se ricorrono particolari esigenze, possono essere registrate, purché la registrazione sia effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda, ed avvenga contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione»; *comma 3*: «L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia».

(5) Comma così sostituito dall'articolo 4, comma 1, della delibera del 22 luglio 1998.

(6) Comma introdotto dall'articolo 4, comma 2, della delibera del 22 luglio 1998.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 19,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B55ª, 0035º)

Il PRESIDENTE comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica altresì che l'onorevole Umberto Giovine ha provveduto a restituire, debitamente sottoscritto ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, il resoconto stenografico delle sua audizione svoltasi il 15 luglio 1998, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

INCHIESTA SUGLI SVILUPPI DEL CASO MORO: AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE GIOVANNI GALLONI
(A010 000, B55ª, 0001º)

(Viene introdotto l'onorevole Giovanni Galloni).

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Galloni nell'ambito dell'inchiesta sugli sviluppi del caso Moro.

L'onorevole GALLONI risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori MANCA, GUALTIERI, MANTICA, DE LUCA Athos ed UCCHIELLI e dai deputati CORSINI, TASSONE, TARADASH e FRAGALÀ.

Nel corso dell'audizione ha luogo un breve passaggio in seduta segreta.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato l'onorevole Galloni, dichiara conclusa la sua audizione.

INCHIESTA SUGLI SVILUPPI DEL CASO MORO: AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE VIRGINIO ROGNONI
(A010 000, B55^a, 0001^o)

(Viene introdotto l'onorevole Virginio Rognoni).

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Rognoni nell'ambito dell'inchiesta sugli sviluppi del caso Moro.

L'onorevole ROGNONI risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE e dai deputati TARADASH e FRAGALÀ.

Nel corso dell'audizione ha luogo un breve passaggio in seduta segreta.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato l'onorevole Rognoni, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 23,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

42ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

La seduta inizia alle ore 8,50.

*SUL PIANO DI INVESTIMENTI PER IL GIUBILEO PREDISPOSTO
DALL'INAIL*

(A008 000, B68ª, 0006º)

Il presidente Michele DE LUCA comunica che il Presidente dell'Inail gli ha fatto pervenire una dettagliata lettera nella quale riferisce sulla situazione di blocco in cui si trova il piano di investimenti per il Giubileo, predisposto dall'Inail stesso ai sensi della legge 7 agosto 1997 n. 270.

Questa situazione deriva da una divergente interpretazione dell'articolo 1, comma 7, della citata legge n. 270, secondo cui i fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996, non impegnati per le quote di cui alla legge 549/1995 e al decreto legislativo 104/1996, sono destinati ad investimenti.

L'Inail ha quantificato in 651 miliardi i fondi disponibili in questione, predisponendo un apposito piano di investimenti, trasmesso ai Ministri del lavoro e del tesoro.

Il Ministro del lavoro non ha approvato il piano ritenendo che i fondi disponibili ammontino a 279 miliardi. Il Governo, però, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, ha ritenuto il piano coerente con la normativa di cui alla citata legge 270/97, pubblicandolo nella Gazzetta ufficiale. Resta la mancata specifica approvazione del piano da parte dei due Ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro); cosa che blocca l'attuazione degli investimenti previsti.

Ieri stesso egli ha provveduto a scrivere al Ministro Treu, invitandolo ad un intervento chiarificatore.

Seguito dell'esame dell'attività svolta dagli enti di previdenza ed assistenza sociale dal 1994 al 1997

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R050 001, B68^a, 0004^o)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 luglio.

Il presidente Michele DE LUCA preliminarmente ricorda che le tavole ed i relativi dati richiamati dai relatori sull'attività dei vari enti sono riscontrabili nel documento pubblicato in allegato al resoconto della seduta della Commissione del 24 giugno 1998 (gli atti citati sono riportati anche in apposito sito Internet, Banca dati del Senato della Repubblica).

Interviene quindi il deputato PAGLIUCA che riferisce alla Commissione sull'attività della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (CNPADC), rimettendosi ai dati espressi nella relazione scritta – che consegna per la pubblicazione in allegato al resoconto (allegato n. 1) – e soffermandosi ad illustrare alcuni punti della relazione stessa facendo riferimento anche a dati della Corte dei conti.

Premesso che si tratta di un ente «nuovo» in condizioni di stabilità, senza problemi di carattere strutturale e con un numero di iscritti in continuo aumento, il relatore evidenzia in particolare le condizioni di equilibrio della gestione immobiliare (nel periodo 1994-1996 la redditività aumenta leggermente, in quanto il *trend* di crescita dei proventi è più dinamico di quello registrato dal patrimonio, che aumenta in seguito di acquisizione di nuovi immobili) e passa a soffermarsi sull'efficienza dell'ente. L'indice di costo amministrativo risulta superiore a quello calcolato per il complesso degli enti previdenziali, con un divario positivo che aumenta nel periodo esaminato: nel 1994 l'incidenza dei costi di gestione sulla spesa per prestazioni si attesta al 15% passando al 19%, nel 1996, a fronte di un valore che si colloca, per il complesso degli enti e nella media, al 13%.

Posto, successivamente, in evidenza l'elevato indice d'occupazione dell'ente e dopo avere sottolineato che l'indice di produttività (numero di prestazioni di ciascun dipendente) ha valori relativamente contenuti rispetto a quello medio del complesso degli enti, il relatore Pagliuca si avvia alla conclusione osservando che la Cassa ha tutti i requisiti per non creare problemi agli assicurati, ferma restando la necessità di mantenere sotto controllo l'efficienza operativa e di recuperare i residui.

Consegna quindi degli appunti (avuti direttamente dalla Cassa, che dovrebbe averli inviati anche a questa Commissione parlamentare di controllo) contenenti dati del consuntivo 1997, che vanno ad integrare il Modello unico d'analisi.

Il senatore Roberto NAPOLI riferisce quindi sull'attività dell'Istituto postelegrafonici (IPOST), soffermandosi ad illustrare in particolare, talune parti della relazione scritta (allegato n. 2).

Premesso che l'ente provvede alla copertura di prestazioni previdenziali ed ha provveduto anche a svolgere attività sociali (dal 1° gennaio 1998 passate alla gestione dell'Epi : attività da esaminare), il relatore sottolinea i dati della gestione finanziaria, che evidenziano, per la parte di competenza, il passaggio da un disavanzo di 28 miliardi nel 1994 ad un avanzo di 1220 miliardi nel 1997, ed un andamento altalenante nella gestione di cassa. Il saldo fra entrate contributive e spese per prestazioni risulta negativo nel 1994 (-15 mld) e positivo nei tre anni successivi (299 miliardi nel 1997). Il rapporto numero assicurati/numero prestazioni ha un decremento costante (passa da 3,32 nel 1994 a 1,91 nel 1997).

Soffermatosi, poi, sui dati relativi alla contribuzione e alla retribuzione ed evidenziato il saldo positivo di 299 miliardi nel 1997 fra entrate contributive e spese previdenziali, il relatore Roberto Napoli pone l'accento sul rendimento lordo del periodo 1994-1997 del patrimonio immobiliare (superiore al 6%) e delle attività finanziarie (in crescita; 6,80% nel 1996) e sull'efficienza dell'ente. A quest'ultimo riguardo, richiama l'attenzione sulla gestione del personale in servizio: a fronte di un organico aumentato a 370 unità nel 1995, le unità operative si sono ridotte a 354 nel 1997, con un indice di occupazione leggermente superiore ai valori medi degli altri enti.

Avviandosi alla conclusione, rilevato che la situazione delle riserve dell'ente rappresenta un aspetto statistico non di grande rilievo, il relatore considera complessivamente positiva l'attività svolta dall'ente e consegna un appunto con dati riassuntivi per una valutazione in sede tecnica.

Successivamente riferisce sull'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP) facendo riferimento alla relazione scritta (allegato n. 3).

Premesso che l'Inpdap - che raggruppa ben dieci gestioni con diverse tipologie di prestazioni previdenziali ed assistenziali - riporta al problema dell'opportunità o meno di accorpate gli enti previdenziali, discusso recentemente dalla Commissione - si sofferma sulla gestione finanziaria di competenza che presenta un saldo entrate-spese negativo nel 1994 e 1995, positivo nel 1996 e nuovamente negativo nel 1997 (nonostante l'intervento normativo sulla aliquota di contribuzione a carico degli enti locali, l'aumento delle entrate contributive non riesce a compensare il dinamico incremento delle spese per prestazioni). In particolare nella Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato - istituita dal 1996 presso l'Inpap (legge 335/97) - il saldo fra entrate contributive e spese per prestazioni passa da - 9.000 miliardi nel 1996 a - 10.500 miliardi nel 1997: tale disavanzo comunque non concorre al risultato complessivo dell'ente, essendo coperto con trasferimenti dallo Stato.

Accennato poi ai dati relativi all'analisi della contribuzione e delle prestazioni, anche in riferimento agli effetti della legge n. 335 del 1995, il relatore Roberto Napoli si sofferma ad evidenziare le condizioni critiche della gestione immobiliare (l'Istituto possiede oltre 50 mila immobili): i proventi lordi derivanti dal patrimonio passano da 515 miliardi nel

1994 a 532 mld nel 1997, mentre i proventi netti registrano una flessione passando da 241 mld nel 1994 a 194 mld nel 1997. I rendimenti nel 1997 registrano una flessione rispetto ai valori del 1994, collocandosi sotto i valori medi del complesso degli altri enti.

Posta quindi la necessità di spiegare e valutare i motivi di questi ultimi dati, il relatore auspica una riflessione anche in ordine all'aumento dei costi di gestione (specie per beni di consumo e servizio) e conclude ribadendo – anche in relazione alle osservazioni mosse dalla Corte dei Conti – l'opportunità di porre attenzione sul disavanzo di cassa, sulla gestione del patrimonio e sulla predetta crescita dei costi di gestione, che ha registrato nel 1997 un tasso del 14%. Una riflessione finale, egli aggiunge, riguarda l'ipotesi di accorpare o meno in macrostrutture enti che sono già validi.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 10,15).

Prende la parola il relatore deputato GASPERONI per riferire alla Commissione sull'attività della Cassa ragionieri e periti commerciali: si rimette alla relazione scritta (allegato n. 4), manifesta una valutazione positiva sulla gestione della Cassa e prospetta l'opportunità di approfondire successivamente alcuni aspetti.

Il PRESIDENTE ringrazia i relatori intervenuti e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,25.

ALLEGATO n. 1

Relazione del deputato PAGLIUCA

su

Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC)

Come emerge dalla tavola 1, la Cassa dei dottori commercialisti provvede alla copertura delle prestazioni IVS e di altre tipologie di prestazioni a carattere assistenziale, quali le indennità di maternità (legge 379/90) e altri benefici per interventi assistenziali (legge 21/86). La Cassa eroga anche altri trattamenti, che assumono la forma di liquidazione di capitali in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti (legge 45/90) e di indennità di liquidazione in seguito al rimborso di contributi, nei casi in cui non vengano raggiunti i requisiti per il diritto alla pensione (legge 21/86); tuttavia, tali prestazioni sono considerate nell'ambito dell'assicurazione IVS in quanto connesse al collocamento a riposo.

Sezione I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Nella tavola 2 vengono evidenziate le risultanze della gestione finanziaria (di competenza e di cassa), attraverso i saldi di parte corrente e in conto capitale che concorrono alla determinazione del saldo complessivo di gestione.

Con riferimento alla gestione finanziaria di competenza, il saldo complessivo evidenzia nel periodo esaminato un miglioramento (passando da un disavanzo di 163 miliardi nel 1994 a un avanzo di 18 miliardi nel 1996), che risulta imputabile sia al saldo di parte corrente sia a quello in conto capitale. Il saldo positivo di parte corrente migliora in seguito ad un aumento delle entrate (sia di quelle contributive sia dei proventi derivanti dal patrimonio immobiliare e mobiliare) che riesce a compensare l'aumento delle spese correnti, fra cui la voce più dinamica di spesa è rappresentata dalle prestazioni istituzionali.

Con riferimento alla gestione finanziaria di cassa, negli anni 1995 e 1996 si evidenzia un saldo negativo fra riscossioni e pagamenti; nel 1997 invece, a causa del consistente aumento del saldo positivo di parte corrente e della diminuzione del saldo negativo in conto capitale, viene registrato un avanzo di 36 miliardi.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nella tavola 3 (relativa al complesso delle prestazioni erogate) e nella tavola 4 (relativa alle prestazioni IVS) vengono esaminati i diversi fattori (demografici e normativo-istituzionali) che, agendo sull'andamento del gettito contributivo e dell'onere per prestazioni, consentono di esprimere valutazioni sulla sostenibilità finanziaria della gestione.

Dall'esame della tavola 3, che si riferisce al complesso delle prestazioni erogate (la voce «prestazioni previdenziali» comprende le pensioni IVS e le indennità per rimborso dei contributi, mentre la voce «altre prestazioni» include le indennità di maternità e altri interventi assistenziali), emerge per il 1994 un saldo positivo fra entrate contributive e onere per prestazioni pari a 96 miliardi, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite pari a 2,64: nel periodo successivo il saldo positivo aumenta, passando a 105 miliardi nel 1995 e a 129 miliardi nel 1996, come pure il coefficiente di copertura (che si attesta a 2,83 nel 1996).

La tavola 4, relativa alle gestioni dei trattamenti pensionistici IVS, si compone di due parti, dedicate rispettivamente all'analisi della contribuzione e all'esame delle prestazioni.

In relazione alla contribuzione (tavola 4, sezione A), l'aumento delle entrate contributive è connesso esclusivamente ad un incremento del monte dei redditi ai fini imponibili, in quanto l'entità dell'aliquota legale di contribuzione rimane invariata nel 1994 e nel 1995 per diminuire di 1 punto percentuale a partire dal 1996. L'aumento della base imponibile ai fini contributivi è ascrivibile al consistente aumento del numero degli assicurati (il flusso netto annuo di nuovi assicurati passa dalle 2.265 unità nel 1994 alle 3.244 unità nel 1996), mentre non dipende dall'andamento del reddito medio annuo imponibile ai fini contributivi, che nel periodo esaminato registra una flessione (anche in seguito all'iscrizione alla cassa di soggetti a più basso reddito). L'aumento del numero degli assicurati nel 1996 è dovuto anche al fatto che una parte dei soggetti per i quali non sussiste l'obbligo della partecipazione alla Cassa (legge 23/86)¹, hanno optato per l'iscrizione alla Cassa, in luogo dell'iscrizione all'Inps, in seguito alle nuove disposizioni che hanno istituito a partire dal 1996 il contributo del 10% (legge 335/95).

In relazione alle prestazioni (tavola 4, sezione B), l'aumento della spesa è dovuto sia ad un aumento del numero di pensioni sia ad un aumento dell'importo medio della pensione, che passa da 16 milioni circa nel 1994 a 19 milioni nel 1996.

L'effetto combinato dell'andamento delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina un saldo positivo pari a 134 miliardi nel 1996, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle spese pari a 3. L'aliquota di equilibrio previdenziale

¹ I soggetti per i quali l'iscrizione è facoltativa sono gli intestatari di altre posizioni previdenziali obbligatorie e i beneficiari di altro trattamento di pensione per diversa attività svolta.

$$\frac{\text{Spese per pensioni}}{\text{Monte reddituale imponibile}} = \frac{\text{Numero pensioni}}{\text{Numero assicurati}} \cdot \frac{\text{Pensione Media}}{\text{Retribuzione media}}$$

risulta pertanto inferiore all'aliquota contributiva legale, evidenziando nel periodo esaminato una tendenza alla diminuzione: la riduzione del rapporto numero pensionati/numero assicurati (la differenza fra il flusso netto delle nuove pensioni e il flusso netto dei nuovi assicurati è negativo e decrescente) riesce a più che compensare l'aumento del rapporto normativo-istituzionale pensione media/retribuzione media.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Nella tavola 7 vengono indicate le risultanze della gestione immobiliare: sulla base dei dati relativi all'entità dei valori immobiliari e ai proventi derivanti dal patrimonio medesimo, è stata calcolata la redditività in termini lordi e netti.

Nel 1996, a fronte di un rendimento lordo pari al 5,7% calcolato sul valore storico (8% se riferito al prezzo di acquisto), il rendimento netto si riduce al 2,1% (3% sul prezzo di acquisto). Nel periodo esaminato 1994-96, la redditività aumenta leggermente, in quanto il *trend* di crescita dei proventi è più dinamico di quello registrato dal patrimonio, che aumenta in seguito all'acquisizioni di nuovi immobili.

Dal punto di vista amministrativo e dell'efficienza dell'Ente, di particolare importanza risulta l'incidenza dei costi imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare sui proventi complessivi, che rappresentano il vincolo alla loro espansione: nel periodo esaminato essi rappresentano una quota delle entrate totali pari a circa il 64% nel 1994, il 65,7% nel 1995 e il 63% nel 1996. Se consideriamo i costi al netto delle imposte e della quota di ammortamento dell'anno, al fine di evidenziare quella parte di spese direttamente riconducibile all'attività gestionale dell'Ente, emerge che essi si mantengono pressochè costanti sia in valore assoluto sia in relazione alle entrate complessive.

Nella tavola 8 viene esaminato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie e della relativa composizione e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti. Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli e da crediti a breve e a medio-lungo termine; ai fini della determinazione della redditività annua del patrimonio mobiliare sono stati considerati sia i redditi di capitale sia i guadagni in conto capitale realizzati o anche solo maturati.

Nel periodo considerato (1994-96), il rendimento riferito al complesso delle attività detenute diminuisce leggermente, attestandosi nel 1996 ad un valore pari all'8,65 in termini lordi e al 7,47% in termini netti (ovvero al netto delle imposte). Con riferimento ai valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente in esame dai titoli obbligazionari pubblici e privati, il rendimento (lordo e netto) è leggermente superiore

a quello calcolato per il complesso del patrimonio mobiliare e risulta in linea con i rendimenti medi registrati nel periodo in esame sui valori mobiliari corrispondenti.

Sezione III

Situazione patrimoniale-Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale, con particolare attenzione all'entità delle riserve obbligatorie e alle assegnazioni delle quote dell'esercizio alle riserve medesime, determinate in base alle specifiche disposizioni di legge.

Con riferimento al conto economico, viene evidenziato il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica. Il miglioramento dell'avanzo economico osservabile nel periodo 1994-96 è imputabile ad un *trend* di crescita delle entrate più sostenuto di quello registrato dalle uscite; nel 1997 si evidenzia una flessione del saldo positivo dovuto ad un'inversione del *trend* di crescita delle entrate rispetto alle uscite.

Il risultato economico di esercizio viene destinato interamente ad alimentare le riserve obbligatorie, che nel 1994 risentono anche della rivalutazione degli immobili.

La situazione patrimoniale generale presenta un avanzo patrimoniale netto (costituito dalla somma algebrica delle riserve obbligatorie e delle rivalutazioni straordinarie degli immobili effettuate nel 1994 e nel 1995), che nel periodo esaminato passa da 1.150 miliardi nel 1994 a 1.610 miliardi nel 1997. Il miglioramento è dovuto ad un aumento delle attività, a fronte delle quali le passività diminuiscono: fra le attività le voci più dinamiche sono rappresentate dagli investimenti mobiliari e immobiliari e dai crediti bancari e finanziari; fra le passività le diminuzioni più consistenti vengono registrate dalla voce residui da spese per movimenti di capitale.

Le riserve obbligatorie passano da 1.032 miliardi nel 1994 a 1.494 miliardi nel 1997, con una copertura pari ad oltre 20 annualità delle rate di pensione in pagamento nel relativo anno.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono informazioni utili ai fini di una valutazione dell'efficienza operativa e produttiva dell'Ente.

Con riferimento ai costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente (tavola 10), è stato calcolato l'indice di costo amministrativo determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali. Per l'Ente

esaminato, l'indice di costo amministrativo risulta superiore a quello calcolato per il complesso degli Enti monitorati, con un divario positivo che aumenta nel periodo esaminato: nel 1994 l'incidenza dei costi di gestione sulla spesa per prestazioni si attesta al 15%, per salire al 18% nel 1995 e al 19% nel 1996, a fronte di un valore che si colloca, per il complesso degli Enti e nella media del periodo esaminato, al 13%. Le componenti di spesa più dinamiche sono rappresentate dalla voce «acquisto di beni di consumo e servizi» e dalla voce «personale in servizio» (a causa di un incremento registrato tanto dalle componenti fisse del salario quanto da quelle variabili).

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), rispetto ad un organico di 78 unità, operano in effetti 74 unità nel 1994 che si riducono a 69 unità nel 1995 e nel 1996, con un indice di occupazione che risulta uno dei più elevati se confrontato con quelli registrati dagli altri Enti esaminati (tavola 11).

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, assume valori relativamente contenuti se confrontati con il valore medio calcolato per il complesso degli Enti monitorati (tavola 11). Tuttavia, nel periodo esaminato, la produttività aumenta (passando dal 41,4% nel 1994 al 46% nel 1996), in seguito ad una lieve diminuzione del numero di unità in servizio e ad un aumento delle prestazioni erogate.

Come emerge dalla tavola 14, i tempi di liquidazione delle prestazioni sono pari in media a 120 giorni in ciascun anno del periodo considerato e per ciascuna tipologia di trattamento: dal confronto con i valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati, la Cassa registra valori elevati in relazione alle pensioni di vecchiaia e reversibilità, mentre per le pensioni di invalidità i valori sono in linea con quelli medi. Tuttavia, questo indicatore andrebbe letto unitamente ad altre informazioni, quali quelle relative al grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazioni (tavola 12), che non risultano disponibili per l'Ente in questione.

Osservazioni conclusive

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni, la Cassa presenta un rapporto demografico numero assicurati/numero iscritti pari a 7, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa che si avvicina a 3. In relazione allo stato patrimoniale generale, emerge che le riserve obbligatorie, in coerenza con le disposizioni legislative (decreto legislativo 509/94 e legge 449/97), provvedono alla copertura di almeno 5 annualità delle pensioni in pagamento nel 1994.

In conformità alle disposizioni legislative, l'Ente ha predisposto il bilancio tecnico ai fini degli equilibri tecnico-finanziari della gestione su un arco temporale di 15 anni. Le proiezioni riguardano, in entrata, il gettito contributivo e gli interessi su patrimonio e, in uscita, le spese per prestazioni e le spese di gestione. Sulla base delle ipotesi relative al

quadro macroeconomico e demografico e al quadro normativo, risultano stimate le giacenze patrimoniali, che alla fine del periodo di previsione (2010) risultano dell'ordine di 12 annualità delle pensioni in corso di pagamento nel relativo anno, in luogo delle 20 annualità all'inizio del periodo di simulazione. A fronte di un aumento annuo delle entrate contributive dell'ordine del 7%, l'onere per pensioni cresce ad un tasso medio annuo pari all'11%: ciò è in parte dovuto a modifiche intervenute nel quadro normativo, che a partire dal 1996 hanno stabilito una riduzione dell'aliquota contributiva (dal 7 al 6% per i redditi fino a 79,7 milioni e dal 2,1 al 2% sulla quota eccedente) e regole più favorevoli di calcolo della prestazione (il coefficiente di rendimento di calcolo della pensione passa dall'1,75 al 2% e dallo 0,5 allo 0,6% per retribuzioni pensionabili superiori a 79,7 milioni).

Con riferimento all'evoluzione dei fattori demografici e al quadro normativo-istituzionale, si possono avanzare le seguenti osservazioni in relazione alla sostenibilità finanziaria della gestione e all'equilibrio di lungo periodo.

Dal punto di vista dei fattori demografici (base assicurativa e stock di pensioni), la Cassa si configura ancora come una gestione «giovane», caratterizzata da un numero elevato di iscritti che presentano combinazioni di età anagrafica e anzianità contributiva relativamente basse e lontane dai requisiti necessari per il conseguimento dell'importo massimo della pensione; pertanto, il periodo di previsione preso in esame, pur coprendo un arco temporale quindicennale, non risulta sufficientemente ampio ad esaminare gli effetti connessi alla fase della «maturità» della gestione, in cui buona parte degli iscritti, maturando i requisiti per il collocamento a riposo, incrementerà la massa dei beneficiari, impoverendo la base assicurativa.

In relazione al quadro normativo-istituzionale, si segnala il forte incremento dell'importo medio delle pensioni di nuova liquidazione, che solo in parte è imputabile a regole più favorevoli di calcolo della pensione. Ciò sembra infatti ascrivibile ad un'impennata dei redditi che concorrono a determinare la retribuzione pensionabile, che in base alle disposizioni legislative risulta calcolata sulla media degli ultimi 10 anni, elevati gradualmente a 15 anni dalla legge 335/95. Per le categorie dei lavoratori autonomi rispetto a quelle del lavoro dipendente, la lievitazione dei redditi dichiarati in prossimità del pensionamento utili al calcolo della pensione sembra un fenomeno difficilmente controllabile. Da qui sorge l'esigenza di pensare a meccanismi correttivi prevedendo l'estensione del periodo di calcolo della pensione all'intera carriera lavorativa oppure ponendo dei tetti ai redditi percepiti negli anni antecedenti il pensionamento, magari «agganciandoli» ai redditi medi della categoria.

ALLEGATO n. 2

Relazione del senatore Roberto NAPOLI

su

Istituto Postelegrafonici (IPOST)

Come si rileva dalla tavola 1, l'Istituto Postelegrafonici provvede alla copertura delle prestazioni previdenziali IVS, ivi inclusi i trattamenti per carichi familiari su pensioni, nonché alla gestione delle indennità di liquidazione, attività che svolge, nell'ambito delle altre prestazioni previdenziali.

Fra le altre prestazioni ha svolto anche attività sociali tramite la gestione di mense aziendali, bar, asili nido, case albergo e dormitori a favore dei dipendenti del Ministero Poste e Telecomunicazioni; tale gestione tuttavia è stata trasferita all'Epi dal 1° Gennaio 1998.

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali*

Nella tavola 2 vengono evidenziate le risultanze della gestione finanziaria (di competenza e di cassa), attraverso i saldi di parte corrente e in conto capitale che concorrono alla determinazione del saldo complessivo di gestione.

Con riferimento alla gestione finanziaria di competenza, disponibile per il periodo 1994-97 il saldo complessivo evidenzia, nel periodo esaminato, un netto miglioramento (passando da un disavanzo di 28 miliardi nel 1994 a un avanzo di 473 miliardi nel 1995 e da un avanzo di 860 miliardi nel 1996 ad un avanzo di 1.220 miliardi nel 1997), che risulta imputabile, durante tutto il periodo in esame, soprattutto al miglioramento del saldo di parte corrente e soltanto nel periodo 1996-97 in prevalenza al saldo in conto capitale che da negativo per 57 miliardi diventa positivo per 260 miliardi nel 1997.

Con riferimento alla gestione finanziaria di cassa, negli anni 1994-97 si rileva un andamento altalenante del saldo fra riscossioni e pagamento che registra un saldo positivo di 442 miliardi nel 1994, un saldo negativo di 237 nel 1995, quindi nuovamente un saldo positivo di 292 miliardi nel 1996 ed ancora positivo di 715 miliardi nel 1997. Tale andamento è imputabile in grande misura alle variazioni intervenute nei movimenti in conto capitale che contribuiscono al risultato finanziario di cassa con un saldo negativo di 52 miliardi nel 1994 contro un saldo positivo 256 miliardi nel 1997.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nella tavola 4 (relativa alle prestazioni IVS) vengono esaminati i diversi fattori (demografici e normativo-istituzionali) che, agendo sull'andamento del gettito contributivo e dell'onere per prestazioni, consentono di esprimere valutazioni sull'equilibrio finanziario della gestione.

Dall'esame della tavola 3, si rileva che nel periodo considerato il saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni assume i seguenti valori: risulta negativo di 15 miliardi nel 1994, registra un valore positivo di 85 miliardi nel 1995 per salire a 185 miliardi nel 1996 per aumentare ancora a 299 miliardi nel 1997. Il coefficiente di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni è pari a 0.99 nel 1994 per attestarsi a 1.14 nel 1997.

Il rapporto numero assicurati/numero delle prestazioni si presenta con un decremento costante nel periodo considerato passando da un valore di 3.32 del 1994 ad un valore di 1.91 nel 1997 cioè di un numero di assicurati maggiore di appena 1.91 volte il numero di pensionati. Decisamente migliore il rapporto numero assicurati/numero delle prestazioni riferito alla corresponsione delle indennità di liquidazione che si attesta a 9.84 nell'anno 1997.

La tavola 4, relativa alle gestioni dei trattamenti pensionistici IVS, si compone di due parti, dedicate rispettivamente all'analisi della contribuzione e all'esame delle prestazioni.

In relazione alla contribuzione (tavola 4, sezione A), si rileva un progressivo aumento delle entrate contributive nel periodo (1994-97) in un contesto che vede ridursi ogni anno il numero degli assicurati, mentre non sono disponibili i dati riferiti alla retribuzione media annua, al monte retributivo imponibile e all'aliquota contributiva legale.

In relazione alle prestazioni (tavola 4, sezione B), l'aumento della spesa è determinato sia dall'aumento del numero di pensioni, che nel periodo in esame aumentano di oltre il 50% passando da 59.529 pensioni nel 1994 a 92.346 nel 1997, sia, inoltre, dall'aumento dell'importo medio delle pensioni già corrisposte oltre che delle nuove pensioni liquidate che lievitano da oltre 18 milioni del 1994 a 22 milioni del 1997.

L'effetto combinato dell'andamento delle entrate contributive e della spesa per pensioni complessivamente considerate determina un saldo positivo pari a 299 miliardi nel 1997, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle spese pari a 1.14. L'aliquota di equilibrio previdenziale, per tutto il periodo considerato, non è stata determinata in quanto non sono risultati disponibili i dati relativi al monte retributivo imponibile.

Anche il rapporto normativo istituzionale pensione media/retribuzione media risulta non disponibile per l'assenza dei dati riguardanti la retribuzione media annua del periodo in esame. Per quanto concerne, invece, gli indicatori di equilibrio finanziario concernenti la gestione delle indennità di liquidazione, si rileva una crescita dell'importo medio annuo delle liquidazioni che da 29 milioni del 1994 diviene di oltre 50 milioni nel 1997 e un rapporto di equilibrio entrate/spesa per liquidazio-

ni che passa da 1.42 del 1994 all'1.65 del 1997 toccando il minimo di copertura della spesa nel 1995 con un indice di appena lo 0.39.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Nella tavola 7 vengono indicate le risultanze della gestione immobiliare: sulla base dei dati relativi all'entità dei valori immobiliari e ai proventi derivanti dal patrimonio medesimo, è stata calcolata la redditività in termini lordi e netti.

Nel periodo 1994-7, il rendimento lordo è risultato costantemente superiore al 6%, attestandosi al 6.38% nel 1997, mentre il rendimento netto calcolato sul valore storico è risultato sempre negativo nel periodo in esame passando da un meno di 2.64% del 1994 ad un meno 0.63% del 1997. L'Ente possiede sia immobili adibiti ad uso abitativo che immobili adibiti ad usi commerciali che rappresentano circa i 4/5 di tutti gli immobili locati e comprendono anche gli immobili adibiti a bar ed alberghi. Gli immobili sono classificati anche in base all'impiego e la «gestione buonuscita» rappresenta la voce prevalente rispetto alle altre voci, come ad esempio la «gestione mutualità».

Per quanto riguarda i costi direttamente imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare, essi rappresentano un valore superiore ai proventi complessivi pari a oltre il 143% nel 1994, al 126% nel 1995, al 101% nel 1996 e al 109% nel 1997, perchè i rendimenti netti del periodo sono stati tutti negativi anche se sono migliorati.

Nella tavola 8 viene esaminato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie e della relativa composizione e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti. Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite in prevalenza da attività liquide, da titoli e da crediti. La voce titoli è costituita da titoli di stato e da obbligazioni delle banche.

Nel periodo considerato (1994-97), il rendimento lordo riferito al complesso delle attività detenute si incrementa, attestandosi nel 1996 ad un valore pari al 6.80% e al 5.98% in termini netti, valori entrambi inferiori ai rendimenti medi registrati nel periodo in esame per l'insieme degli Enti esaminati. Il rendimento netto riferito ai soli titoli in portafoglio migliora attestandosi al 7.10%, ma rimanendo comunque inferiore ai valori medi registrati dall'insieme degli Enti esaminati.

Sezione III

Situazione patrimoniale - Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale, con particolare attenzione all'entità delle riserve obbligatorie e alle assegnazioni delle quote dell'esercizio

alle riserve medesime, determinate in base alle specifiche disposizioni di legge.

Con riferimento al conto economico, viene evidenziato il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica. Si rileva il progressivo aumento del risultato economico osservabile nel periodo 1994-97, con la sola eccezione dell'anno 1997 rispetto al 1996 che ha fatto registrare un decremento passando da un saldo positivo di 995 miliardi ad un saldo sempre positivo di 958 miliardi.

Il risultato economico di esercizio sempre positivo nel periodo considerato è risultato pari a 33 miliardi nel 1994, pari a 456 miliardi nel 1995 e rispettivamente di 995 e 958 miliardi negli anni successivi.

L'entità del patrimonio netto al 31 dicembre di ciascun anno cresce in modo molto superiore ai risultati economici registrati dall'Ente e nel caso specifico il patrimonio netto da un saldo negativo di 858 miliardi nel 1994, si porta ad un saldo positivo di 2 mila 487 miliardi nel 1995, quindi ad un saldo di 2 mila 424 miliardi nel 1996 per scendere ad un saldo, al 31 dicembre 1997, di mille 493 miliardi per il consistente incremento delle passività di bilancio che passano a mille 551 miliardi contro un valore di bilancio, al 31 dicembre 1996, di soli 593 miliardi. Non risultano disponibili i dati relativi sia alla consistenza che alle assegniature delle riserve obbligatorie.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono informazioni utili ai fini di una valutazione dell'efficienza operativa e produttiva dell'Ente.

Con riferimento ai costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente (tavola 10), si evidenzia il costante incremento sia degli impegni finanziari per il personale (incremento del 50.49% del 1997 rispetto al 1994), sia degli impegni finanziari per acquisto di beni di consumo, servizi ed immobilizzazioni tecniche (incremento del 30.07% del 1997 rispetto al 1994) sia, infine, degli impegni finanziari per altri oneri (con particolare riferimento agli «interessi legali su prestazioni istituzionali»). L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, ha un andamento altalenante con un picco minimo nel 1995 (0.018), determinato da un notevole incremento delle spese per prestazioni, ed un valore compreso tra lo 0.038 nel 1994 e lo 0.029 nel 1997.

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), rispetto ad un Organico di 332 unità, operano in effetti 294 unità nel 1994. L'organico è aumentato a 370 unità nel 1995 mentre operano in

effetti 362 unità che si riducono a 355 unità nel 1996 e che si attestano a 354 unità nel 1997, con un indice di occupazione che risulta leggermente superiore, per tutto il periodo in esame, con i valori medi registrati dagli altri Enti esaminati.

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, assume valori superiori al valore medio calcolato per il complesso degli Enti monitorati (tavola 11). Tuttavia, nel periodo esaminato, la produttività aumenta (passando dal 219.6% nel 1994 al 311.4% nel 1997), come pure il numero dei dipendenti che nello stesso periodo passano da 294 a 354 unità effettivamente in servizio.

In riferimento alla gestione dei crediti contributivi (tavola 13) i dati non sono disponibili e, comunque, non sono significativi in quanto tale Ente provvede alla copertura dei dipendenti del settore pubblico.

Osservazioni conclusive

Dal punto di vista dell'equilibrio finanziario della gestione, si evidenzia la tendenza ad un progressivo anche se contenuto miglioramento che, in base ai dati previsionali, si riscontra anche nel 1997.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni, si rileva per l'Ente un aumento delle entrate contributive leggermente superiore all'aumento delle spese contributive che comporta sostanzialmente un lieve e costante miglioramento del coefficiente di copertura dell'equilibrio finanziario che per il complesso delle prestazioni istituzionali si colloca a 1.14 nel 1997 rispetto allo 0.99 del 1994.

Dal lato del finanziamento, si registra un inconsistente afflusso di nuovi iscritti, che ha fatto scendere drasticamente il rapporto n° assicurati / n° prestazioni che da un valore pari a 3.32 nel 1994 si porta ad un valore pari a 1.91 nel 1997. Ancora più drastica è la discesa del rapporto di equilibrio finanziario numero nuovi assicurati/numero nuove prestazioni che da un indice pari a 16.33 del 1994 scende ad un valore dello 0.03 del 1997 (384 nuovi assicurati contro 11.462 nuove prestazioni).

Dal lato delle uscite, la spesa per pensioni aumenta a ritmi superiori al 12% annuo, ma con una dinamica di crescita più contenuta rispetto a quella registrata dalle entrate contributive, che, invece, crescono in misura superiore al 17% annuo nell'ultimo periodo.

Il rapporto normativo-istituzionale (pensione media / retribuzione media) non risulta disponibile per l'assenza del dato riferito alla retribuzione media, ma l'onere per le prestazioni pensionistiche aumenta di circa il 50% nel periodo in esame passando da 1.106 miliardi del 1994 a 2.102 miliardi del 1997.

Per quanto riguarda le riserve obbligatorie, non risultano soddisfatte le disposizioni di legge in base alle quali le riserve devono essere pari in ciascun anno a 5 annualità delle pensioni in pagamento nel 1994; per l'Ente in esame la copertura, in relazione al valore del Capitale netto del 31 dicembre 1997, raggiunge appena 1.35 annualità.

Si consiglia il costante controllo dei fattori demografici e dei meccanismi di funzionamento del sistema, che agiscono sulla dinamica della spesa e delle entrate contributive, in modo tale da poter intervenire al fine del mantenimento dell'equilibrio di lungo periodo.

ALLEGATO n. 3

Relazione del sen. Roberto NAPOLI

su

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP)

Come emerge dalla tavola 1, l'Inpdap, tramite le dieci gestioni amministrative, provvede all'erogazione di tipologie diverse di prestazioni, tutte volte alla copertura dei lavoratori del comparto del pubblico impiego.

Le prestazioni pensionistiche IVS di base, fra le quali rientrano anche i trattamenti per carichi familiari su pensioni, risultano coperte dalle gestioni previdenziali, quali la Cassa pensioni dipendenti enti locali (Cpdel), la Cassa pensioni sanitari (Cps), la Cassa pensioni insegnanti d'asilo (Cpi), la Cassa pensioni ufficiali giudiziari (Cpug) e la Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato (Ctps) istituita dal 1996. Oltre ai trattamenti IVS di base, l'Istituto provvede anche all'erogazione di pensioni integrative.

Oltre alle prestazioni previdenziali, l'Inpdap provvede all'erogazione di altre tipologie di trattamenti che risultano classificati sotto la voce «altre prestazioni previdenziali» e «altre prestazioni». Si tratta delle indennità di liquidazione a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato (ex Enpas) e dei dipendenti degli Enti locali (ex Inadel) e di altre prestazioni a carattere assistenziale, quali le prestazioni crediti e sovvenzioni straordinarie e quelle per attività sociali (borse e assegni di studio e soggiorni, case di riposo, attività climatiche, ecc.).

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali*

Con riferimento alla gestione finanziaria di competenza (tavola 2), il saldo complessivo fra entrate e uscite risulta negativo nel 1994 e 1995, per assumere un valore positivo nel 1996, in seguito al consistente miglioramento del saldo di parte corrente; tuttavia, nel 1997 il risultato complessivo di gestione finanziaria registra di nuovo un disavanzo, dovuto al peggioramento tanto del saldo di parte corrente quanto di quello in conto capitale.

Il saldo di parte corrente evidenzia un miglioramento nel 1996 per peggiorare nel 1997. Il miglioramento registrato nel 1996 è riconducibile sostanzialmente al maggior gettito contributivo, derivante dall'amplia-

mento della base imponibile ai fini dell'applicazione dell'aliquota contributiva previdenziale dei dipendenti degli Enti locali, al fine di ricomprendere all'interno della retribuzione imponibile anche gli emolumenti accessori precedentemente esclusi. Nel 1997, invece, nonostante l'intervento normativo sull'aliquota di contribuzione legale a carico degli Enti locali, l'aumento delle entrate contributive non riesce a compensare l'incremento della spesa per prestazioni che si evolve sulla base di un *trend* piuttosto dinamico.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, la tavola 3 si riferisce al complesso delle prestazioni erogate: la voce «prestazioni previdenziali» comprende i trattamenti IVS di base e le pensioni integrative, la voce «altre prestazioni previdenziali» include le indennità di liquidazione e la voce «altre prestazioni» si riferisce alla gestione prestazioni crediti e alla gestione prestazioni per attività sociali.

Dall'esame della tavola 3, senza considerare i risultati della Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato istituita presso l'Inpdap a partire dal 1996, emerge che nel periodo esaminato il saldo fra entrate e uscite si attesta su valori negativi nel 1994 e 1995; nel 1996 si evidenzia un consistente miglioramento, che consente di passare da un disavanzo di 3.400 miliardi nel 1995 ad un avanzo di 500 nel 1996; nel 1997 il saldo registra di nuovo un valore negativo collocandosi a -1.100 miliardi. Il coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate risulta inferiore all'unità nel 1994 e 1995 (pari rispettivamente a 0,89 e a 0,87), sale a 1,02 nel 1996, per collocarsi a 0,96 nel 1997.

In relazione alla Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (Ctps), istituita a partire dal 1996 presso l'Inpdap (legge 335/95), il saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni si attesta a -9.000 miliardi nel 1996 per salire a -10.500 miliardi nel 1997; tuttavia, tale disavanzo non concorre alla determinazione del risultato complessivo di gestione dell'Inpdap in quanto risulta coperto con trasferimenti da parte dello Stato.

Prima del 1996 per i dipendenti statali non esisteva una specifica gestione previdenziale: lo Stato nella qualità di datore di lavoro non era dunque soggetto al versamento di contributi previdenziali per l'assicurazione IVS dei propri dipendenti, ma era tenuto al pagamento dei trattamenti pensionistici sostenendo un onere pari all'ammontare delle pensioni in essere (al netto della quota finanziata dai contributi del lavoratore).

Con l'istituzione della Cassa dei dipendenti statali presso l'Inpdap, lo Stato nella qualità di datore di lavoro è tenuto al versamento di contributi effettivi in base ad una aliquota che è stata fissata al 24,2%; tuttavia, lo Stato è tenuto ad effettuare all'Inpdap trasferimenti fino all'esatta copertura della spesa sostenuta dalla nuova gestione, assicurandone in tal modo l'equilibrio.

La tavola 4, relativa ai soli trattamenti pensionistici IVS di base (sono pertanto escluse le pensioni integrative), si compone di due parti; l'una relativa all'analisi della contribuzione e l'altra riferita all'analisi

delle prestazioni. Al fine di esaminare le tendenze, l'analisi si riferisce in primo luogo alle quattro Casse gestite dall'Inpdap, senza considerare la Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (Ctps) istituita a partire dal 1996.

In relazione al finanziamento (tavola 4, sezione A), il gettito contributivo complessivo si mantiene pressochè costante nel 1995 rispetto al 1994, per crescere nel 1996 e nel 1997, con un tasso di crescita medio annuo pari al 12% nel periodo considerato.

Le entrate contributive si incrementano in seguito all'aumento del monte retributivo imponibile e al progressivo aumento dell'aliquota legale di contribuzione.

Il monte retributivo aumenta in seguito all'incremento della retribuzione media, in quanto il numero degli assicurati registra una flessione (con un flusso netto annuo di nuovi assicurati negativo). Particolarmente consistente risulta l'incremento del monte retributivo nel 1996; ciò è dovuto alle disposizioni legislative contenute nella legge 335/95 (riforma Dini) che hanno stabilito l'ampliamento della base di calcolo dei contributi, allo scopo di ricomprensivi gli emolumenti accessori.

L'aliquota contributiva legale è stata oggetto di numerose revisioni: essa risulta elevata di 0,25 e di 0,7 punti percentuali rispettivamente nel 1995 e 1996; nel 1997 in base alle disposizioni contenute nella legge finanziaria risulta omogeneizzata al 32,35% per tutte le quattro Casse gestite, con un aumento di circa 3 punti percentuali per le due principali Casse, quali la Cassa dipendenti enti locali (Cpdel) e la Cassa sanitari (Cps).

In relazione alle prestazioni (tavola 4, sezione B), emerge che la spesa complessiva si evolve in base ad un *trend* di crescita piuttosto dinamico, registrando nel periodo esaminato un tasso di crescita medio annuo del 9,5%. L'aumento dell'onere per pensioni è riconducibile all'andamento degli importi medi delle pensioni e, in particolar modo, al maggior numero di prestazioni in pagamento, che passa da 787.000 nel 1994 a 869.000 nel 1997 (+80.000 trattamenti). Nel periodo considerato il flusso annuo di pensioni di nuova liquidazione risulta infatti elevato rispetto alle normali leve di pensionamento: i numerosi e ripetuti interventi legislativi hanno innescato una rincorsa al pensionamento; inoltre, l'andamento delle nuove liquidate risente dei provvedimenti di «blocco» delle pensioni di anzianità. In particolare, il numero delle nuove pensioni risulta elevato nel 1994; nel 1995 il numero si riduce in seguito all'introduzione della sospensione del pagamento delle pensioni di anzianità; nel 1996 e 1997, nonostante gli interventi legislativi volti ad elevare i requisiti per l'accesso al pensionamento, le leve di pensionamento risultano elevate perchè vanno in pensione gran parte dei soggetti interessati negli anni immediatamente precedenti dai provvedimenti di «blocco».

L'effetto combinato degli andamenti delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina un saldo negativo nel 1994 e 1995 (pari a rispettivamente -2.000 e -3.200 miliardi), che migliora nel 1996 trasformandosi in un avanzo (+940 miliardi) per peggiorare a -1.100 miliardi nel 1997.

In relazione alla Cassa dipendenti enti locali il coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate (inferiore all'unità) passa da 0,83 nel 1994 a 0,89 nel 1997; l'aliquota di equilibrio previdenziale risulta superiore all'aliquota contributiva legale, evidenziando una tendenza all'aumento: il rapporto normativo-istituzionale pensione media-retribuzione media tende a diminuire, ma il rapporto demografico numero pensioni/numero assicurati registra un progressivo peggioramento.

La Cassa sanitari presenta un avanzo, con un coefficiente di copertura della spesa da parte delle entrate che passa dall'1,45 nel 1994 all'1,58 nel 1997; l'aliquota di equilibrio previdenziale risulta inferiore a quella legale e in diminuzione.

La Cassa insegnanti d'asilo (Cpi) risulta in disequilibrio finanziario, la Cassa ufficiali giudiziari risulta in pareggio nel 1997.

Con riferimento alla gestione indennità di liquidazione a favore dei dipendenti dello Stato (Ex Enpas) e degli Enti locali (Ex Inadel), dall'esame della tavola 5 emerge che il saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni risulta positivo, con un coefficiente di copertura in aumento nel periodo considerato. Nel periodo 1994-97 è stata inoltre sostenuta una spesa per la riliquidazioni dei trattamenti, in seguito all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale 243/93, che ha stabilito l'inclusione nella base di calcolo del trattamento dell'Indennità Integrativa Speciale (IIS) a favore dei dipendenti statali cessati dal servizio in data successiva al 1983.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Con riferimento al patrimonio immobiliare (tavola 7), l'Inpdap ha indicato gli immobili da reddito locati a terzi classificati in base all'impiego.

La consistenza del patrimonio aumenta in seguito all'acquisizione di valori immobiliari. I proventi lordi derivanti dal patrimonio passano da 515.000 milioni nel 1994 a 532.000 milioni nel 1997; mentre i proventi netti registrano una flessione passando da 241.000 milioni nel 1994 a 194.000 milioni nel 1997.

Le spese direttamente riconducibili alla gestione del patrimonio immobiliare rappresentano una quota dei proventi lordi che passa dal 53% nel 1994 al 67,6% nel 1995 e al 74,6% nel 1996, per scendere al 63,5% nel 1997. Se consideriamo i costi al netto delle imposte e della quota di ammortamento dell'anno, al fine di evidenziare quella parte di spese direttamente riconducibile all'attività gestionale dell'Ente, emerge che la loro incidenza sulle entrate complessive risulta inferiore, evidenziando una tendenza alla crescita nel 1997 rispetto al 1994 (dal 13,4% nel 1994 si passa al 24% nel 1995, per scendere al 23% e al 19,4% rispettivamente nel 1996 e 1997).

In relazione agli indicatori di redditività, nel 1997 i rendimenti registrano una flessione rispetto ai valori del 1994 (che risulta più consi-

stente in relazione ai rendimenti netti), collocandosi al di sotto dei valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati.

Nella tavola 8 viene illustrato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie (e della relativa composizione) e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti. Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, titoli, azioni e partecipazioni e crediti.

La consistenza di valori mobiliari aumenta in seguito alla maggior consistenza delle attività liquide nel 1995 e dei crediti nel 1996, mentre la «voce» titoli e azioni registra una lieve flessione.

I proventi realizzati sul patrimonio mobiliare riconducibili ai redditi da interessi, utili e partecipazioni registrano una flessione; se consideriamo anche i guadagni maturati in conto capitale, la flessione dei proventi complessivi risulta più contenuta.

I rendimenti calcolati in riferimento al complesso delle attività finanziarie passano dal 7,8% nel 1994 al 4,5% nel 1996. I rendimenti calcolati sui valori mobiliari in senso proprio (costituiti per l'Ente in esame dai titoli e dalle azioni), registrano valori più elevati che si avvicinano ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati.

Sezione III

Situazione patrimoniale-Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale.

Il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica, evidenzia un miglioramento nel 1996, passando da -2.400 miliardi nel 1995 a 3.200 miliardi nel 1996; nel 1997 l'avanzo economico si riduce a 1.500 miliardi. L'andamento del risultato economico di esercizio è influenzato dall'andamento del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e all'interno di questi, in particolare modo dal saldo della gestione entrate contributive e spesa per prestazioni.

La situazione patrimoniale generale presenta un avanzo patrimoniale netto che nel periodo esaminato passa da 29.300 miliardi nel 1994 a 29.500 miliardi nel 1996.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente risultano in flessione nel 1995 e 1996, per aumentare in modo consistente nel 1997, registrando un tasso di crescita medio annuo pari al 14% nel periodo considerato (tavola 10). L'incremento

interessa tutte le componenti di spesa e, in particolar modo, quella sostenuta per l'acquisto di beni di consumo e servizi.

I costi netti di gestione risultano inferiori a quelli lordi a causa del recupero dei costi, che avviene tramite il recupero di spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi e l'eliminazione di residui passivi di spese correnti insussistenti.

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), rispetto ad un organico di 6.400 unità nel 1997, operano in effetti 4.219 unità (con un indice di occupazione pari allo 0,66 nel 1997), in lieve flessione rispetto al dato 1994.

Come emerge dalla tavola 10, l'indice di costo amministrativo (determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali) presenta valori inferiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti, evidenziando nel periodo esaminato una tendenza alla diminuzione (le spese di gestione aumentano, ma la spesa per prestazioni aumenta in base a ritmi più dinamici).

L'indice di produttività, determinato in base al rapporto fra il numero di prestazioni totali e il personale in servizio, assume valori superiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti monitorati e in forte crescita nel periodo considerato (tavola 11): ciò è però dovuto all'istituzione nel 1996 della Cassa dei dipendenti statali che determina un forte incremento delle prestazioni totali erogate.

Con riferimento alla gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazioni (tavola 12), emerge che il grado di evasione registra valori in linea con quelli medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati e in crescita nel periodo esaminato, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni IVS, per le quali il grado di evasione delle pratiche passa da 0,03 nel 1995 a 2,18 nel 1997.

I dati relativi ai tempi medi di liquidazione delle prestazioni non risultano disponibili per l'Ente in esame.

Osservazioni conclusive

Con riferimento all'equilibrio finanziario delle gestioni previdenziali, si evidenzia per il 1997 un disavanzo, con un rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni che registra un progressivo peggioramento a causa sia della forte diminuzione del numero di assicurati sia del consistente aumento del numero delle prestazioni.

Dal lato della spesa, i provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 1998, tramite l'introduzione di requisiti più stringenti per il collocamento a riposo in relazione alle pensioni di anzianità (equiparandoli a quelli del settore privato), detremineranno risparmi sul fronte sia della spesa per pensioni sia di quella per liquidazioni.

Dal lato delle entrate, l'aliquota di contribuzione legale prevista per le gestioni previdenziali, che è stata omogeneizzata al 32,35%, potrebbe essere allineata al medesimo livello previsto per il Fpld pari al 32,7%.

Per quanto concerne il comparto dei dipendenti statali, l'istituzione a partire dal 1996 della Cassa dei trattamenti pensionistici degli statali

presso l'Inpdap risulta al momento solo formale, in quanto le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato continuano tuttora a svolgere le attività connesse alla liquidazione dei trattamenti e quelle di finanziamento. Lo Stato infatti provvede con trasferimenti alla completa copertura dell'onere per pensioni sostenuto dalla Cassa medesima, che risulta in forte disavanzo se consideriamo le entrate contributive ordinarie derivanti dall'applicazione dell'aliquota legale di base fissata al 32,7%.

ALLEGATO n. 4

Relazione del deputato GASPERONI

su

Cassa dei ragionieri e periti commerciali

Come emerge dalla tavola 1, la Cassa dei ragionieri e periti commerciali provvede alla copertura delle prestazioni IVS e di altre tipologie di prestazioni a carattere assistenziale, quali le indennità di maternità (legge 379/90) e altri benefici per interventi assistenziali (legge 21/86). La Cassa eroga anche altri trattamenti, che assumono la forma di liquidazione di capitali in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti (legge 45/90) e di indennità di liquidazione in seguito al rimborso di contributi, nei casi in cui non vengano raggiunti i requisiti per il diritto alla pensione (legge 21/86); tuttavia, tali prestazioni sono considerate nell'ambito dell'assicurazione IVS in quanto connesse al collocamento a riposo.

Inoltre, fra i compiti istituzionali della Cassa rientrano altre prestazioni di carattere sociale riconducibili a sussidi sia ordinari che straordinari (borse e assegni di studio, assegni funerari e per natalità).

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spese per prestazioni istituzionali*

Nella tavola 2 vengono evidenziate le risultanze della gestione finanziaria (di competenza e di cassa), attraverso i saldi di parte corrente e in conto capitale che concorrono alla determinazione del saldo complessivo di gestione.

Con riferimento alla gestione finanziaria di competenza, il saldo complessivo evidenzia nel periodo esaminato un miglioramento (passando da un disavanzo di 22 miliardi nel 1994 a un avanzo di 2 miliardi nel 1997), che risulta imputabile sia al saldo di parte corrente sia a quello in conto capitale. Il saldo positivo di parte corrente migliora in seguito ad un aumento delle entrate (sia di quelle contributive sia in maniera più marcata dei proventi derivanti dal patrimonio immobiliare e mobiliare) che riesce a compensare l'aumento delle spese correnti, fra cui la voce più dinamica di spesa è rappresentata dalle prestazioni istituzionali.

Con riferimento alla gestione finanziaria di cassa, negli anni 1994 e 1995 si evidenzia un saldo negativo fra riscossioni e pagamenti; nel 1997 e in particolare nel 1996 invece, a causa del consistente aumento del saldo positivo di parte corrente e della diminuzione del saldo negati-

vo in conto capitale, viene registrato un avanzo rispettivamente di 11 e di 45 miliardi.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nella tavola 3 (relativa al complesso delle prestazioni erogate) e nella tavola 4 (relativa alle prestazioni IVS) vengono esaminati i diversi fattori (demografici e normativo-istituzionali) che, agendo sull'andamento del gettito contributivo e dell'onere per prestazioni, consentono di esprimere valutazioni sulla persistenza dell'equilibrio finanziario della gestione.

Dall'esame della tavola 3, che si riferisce al complesso delle prestazioni erogate (la voce «prestazioni previdenziali» comprende le pensioni IVS e le indennità per rimborso dei contributi, mentre la voce «altre prestazioni» include le indennità di maternità e altri interventi assistenziali), emerge per il 1994 un saldo positivo fra entrate contributive e onere per prestazioni pari a 104 miliardi, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite pari a 3.31: nel periodo successivo il saldo positivo aumenta, passando a 110 miliardi e diminuisce a 97 miliardi nel 1996, come pure il coefficiente di copertura (che si attesta a 2,59 nel 1996).

La tavola 4, relativa alle gestioni dei trattamenti pensionistici IVS, si compone di due parti, dedicate rispettivamente all'analisi della contribuzione e all'esame delle prestazioni.

In relazione alla contribuzione (tavola 4, sezione A), si rileva un aumento delle entrate contributive nel 1995 rispetto al 1994 connesso esclusivamente ad un incremento del monte dei redditi ai fini imponibili, mentre nell'anno 1996 si riscontra una riduzione delle entrate contributive pur in presenza di un aumento di 100 miliardi di monte retributivo imponibile rispetto al 1995 e ciò a parità di aliquota contributiva legale. La riduzione di gettito è probabilmente connessa con l'applicazione ai redditi dei nuovi giovani assicurati di aliquote contributive ridotte per il primo periodo di attività.

L'aumento della base imponibile ai fini contributivi con ogni probabilità è ascrivibile al consistente aumento del numero degli assicurati (il flusso netto annuo di nuovi assicurati passa dalle 1373 unità nel 1994 alle 2675 unità nel 1995 per tornare alle 1506 unità nel 1996), mentre non dipende dall'andamento del reddito medio annuo imponibile ai fini contributivi, che nel periodo esaminato registra un valore costante.

L'aumento del numero degli assicurati nel 1996 è dovuto anche al fatto che una parte dei soggetti per i quali non sussiste l'obbligo della partecipazione alla Cassa (legge 23/86)², hanno optato per l'iscrizione alla Cassa, in luogo dell'iscrizione all'Inps, in seguito alle nuove disposizioni che hanno istituito a partire dal 1996 il contributo del 10% (legge 335/95).

In relazione alle prestazioni (tavola 4, sezione B), l'aumento della spesa è dovuto sia ad un aumento del numero di pensioni sia ad un au-

² I soggetti per i quali l'iscrizione è facoltativa sono gli intestatari di altre posizioni previdenziali obbligatorie e i beneficiari di altro trattamento di pensione per diversa attività svolta.

mento dell'importo medio della pensione, che passa da 19 milioni circa nel 1994 a 23 milioni nel 1996.

L'effetto combinato dell'andamento delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina un saldo positivo pari a 97 miliardi nel 1996, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle spese pari a 2.78. L'aliquota di equilibrio previdenziale

$$\frac{\text{Spese per pensioni}}{\text{Monte reddituale imponibile}} = \frac{\text{Numero pensioni}}{\text{Numero assicurati}} \cdot \frac{\text{Pensione Media}}{\text{Retribuzione media}}$$

risulta pertanto inferiore all'aliquota contributiva legale di circa 2.78 volte nel 1996, ma con tendenza alla riduzione del divario nel periodo esaminato. Il rapporto numero assicurati attivi/numero pensioni, nonostante presenti valori elevati, mostra una lieve tendenza ad aumentare, passando dal 10.1 nel 1994 al 10.7 nel 1996: il flusso netto annuo delle nuove pensioni (nuove pensioni - cessazione di pensioni) risulta infatti minore del flusso netto annuo dei nuovi assicurati (nuovi assicurati - cessazione di assicurati). Il rapporto normativo-istituzionale pensione media/reddito medio aumenta a causa dell'incremento della voce posta al numeratore, a fronte della quale il reddito medio si mantiene su valori alquanto stabili.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Nella tavola 7 vengono indicate le risultanze della gestione immobiliare: sulla base dei dati relativi all'entità dei valori immobiliari e ai proventi derivanti dal patrimonio medesimo, è stata calcolata la redditività in termini lordi e netti.

Nel 1996, a fronte di un rendimento lordo pari al 5.0% calcolato sul valore storico (5.3% se riferito al prezzo di acquisto), il rendimento netto, riferito ai soli immobili locati a terzi che costituiscono la quasi totalità, diventa negativo nella misura del 10.44% (-0.47% sul prezzo di acquisto) in quanto l'Ente ha applicato l'aliquota del 3% a titolo di ammortamento sugli immobili. Nel periodo esaminato 1994-96, la redditività aumenta leggermente, in quanto il *trend* di crescita dei proventi è più dinamico di quello registrato dal patrimonio, che aumenta in seguito all'acquisizioni di nuovi immobili.

Dal punto di vista amministrativo e dell'efficienza dell'Ente, di particolare importanza risulta l'incidenza dei costi imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare sui proventi complessivi, che rappresentano il vincolo alla loro espansione: nel periodo esaminato essi rappresentano, escludendo gli ammortamenti, una quota delle entrate totali pari a circa il 43% nel 1994, il 49% nel 1995 e il 50% nel 1996.

Nella tavola 8 viene esaminato l'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie e della relativa composizione e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti. Le

attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli e azioni e partecipazioni; ai fini della determinazione della redditività annua del patrimonio mobiliare sono stati considerati sia i redditi di capitale sia i guadagni in conto capitale realizzati o anche solo maturati.

Nel periodo considerato (1994-96), il rendimento riferito al complesso delle attività detenute si incrementa, attestandosi nel 1996 ad un valore pari al 7.01 in termini lordi e al 5.34% in termini netti (ovvero al netto delle imposte). Con riferimento ai valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente in esame dai titoli obbligazionari pubblici e privati, il rendimento (lordo e netto) dell'anno 1995 pari rispettivamente a 7.27 e 5.43 calcolato per il complesso del patrimonio mobiliare risulta decisamente inferiore ai rendimenti medi registrati nel periodo in esame sui valori mobiliari del complesso degli Enti monitorati, che sono risultati rispettivamente pari a 11.84 e 10.25.

Sezione III

Situazione patrimoniale-Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale, con particolare attenzione all'entità delle riserve obbligatorie e alle assegnazioni delle quote dell'esercizio alle riserve medesime, determinate in base alle specifiche disposizioni di legge.

Con riferimento al conto economico, viene evidenziato il risultato economico di esercizio, determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica. Il peggioramento dell'avanzo economico osservabile nel periodo 1994-96 è imputabile ad una concomitante riduzione delle entrate contributive cui fa seguito un aumento delle spese per prestazioni soprattutto nel 1996.

Il risultato economico di esercizio sempre positivo nel triennio considerato viene attribuito per disposizioni statutarie dell'Ente interamente al fondo per la previdenza e al fondo per l'assistenza.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono informazioni utili ai fini di una valutazione dell'efficienza operativa e produttiva dell'Ente.

Con riferimento ai costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente (tavola 10), è stato calcolato l'indice di costo amministrativo determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali. Per l'Ente esaminato, l'indice di costo amministrativo risulta superiore a quello calcolato per il complesso degli Enti monitorati, con un divario che lie-

vemente si riduce nel periodo esaminato: nel 1994 l'incidenza dei costi di gestione sulla spesa per prestazioni si attesta al 22%, per scendere al 16% nel 1995 e risalire al 20% nel 1996, a fronte di un valore che si colloca, per il complesso degli Enti e nella media del periodo esaminato, al 13%.

Le componenti di spesa più dinamiche nell'incrementarsi sono rappresentate dalla voce «personale in servizio» e «altri oneri», mentre il raggruppamento «acquisto di beni di consumo e servizi» si riduce nel 1995 rispetto al 1994 per risalire nel 1996 senza però superare il livello del 1994, che era stato di 5 miliardi.

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tavola 11), rispetto ad un organico di 102 unità, operano in effetti 84 unità nel 1994 che si riducono a 82 unità nel 1995 e che si riportano a 90 unità nel 1996, con un indice di occupazione che risulta leggermente più elevato se confrontato con i valori medi registrati dal complesso degli Enti esaminati.

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, assume valori relativamente uno tra i più contenuti se confrontati con il valore medio calcolato per il complesso degli Enti monitorati (tavola 11). Tuttavia, nel periodo esaminato, la produttività aumenta lievemente (passando dal 28.4% nel 1994 al 29.5% nel 1996).

In riferimento alla gestione delle pratiche e dei ricorsi relativi a domande di prestazione (tavola 12), il grado di evasione delle pratiche è pari a 1 in ciascun anno del periodo considerato, per cui il numero delle pratiche definite è esattamente uguale al numero delle pratiche presentate nel medesimo anno.

I crediti contributivi al 31 dicembre di ciascun anno includono le rate dei carichi dei ruoli in naturale scadenza nell'esercizio successivo; essi sono pari a 54.2 miliardi nel 1994, a 57.7 nel 1995 e a 42.1 nel 1996. Per quanto concerne l'attività di vigilanza, nell'anno 1997 l'Ente ha stipulato per la prima volta accordi per effettuare controlli incrociati tra i dati dichiarati dagli iscritti e i dati del Ministero delle Finanze a partire dal 1992. I recuperi dei crediti contributivi sono avvenuti in via amministrativa. I costi per recupero crediti sono inclusi nei costi del personale, come si rileva dalle note ed osservazioni alla tavola 13.

Come emerge dalla tavola 14, i tempi di liquidazione delle prestazioni sono pari in media a 60 giorni in ciascun anno del periodo considerato e per ciascuna tipologia di trattamento con la sola eccezione delle pensioni di invalidità che abbisognano in media di 150 giorni per essere definite: dal confronto con i valori medi calcolati per il complesso degli Enti esaminati, la Cassa registra valori dei tempi di evasione delle prestazioni inferiori.

Osservazioni conclusive

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni, la Cassa presenta un rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni pari a 10.7, con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa pari a 2.8.

Non sussiste per l'Ente l'obbligo di costituire riserve obbligatorie mentre il risultato economico di ogni esercizio viene, come già accennato, attribuito al fondo per la previdenza e al fondo per l'assistenza.

Con riferimento all'evoluzione dei fattori demografici e al quadro normativo-istituzionale, si possono avanzare le seguenti osservazioni in relazione alla sostenibilità finanziaria della gestione e all'equilibrio di lungo periodo.

Dal punto di vista dei fattori demografici (base assicurativa e stock di pensioni), la Cassa si configura ancora come una gestione «dinamica», caratterizzata da un numero elevato di iscritti, con la tendenza ad una riduzione del gettito delle entrate nel periodo considerato e con un flusso netto di nuovi assicurati che si riduce, mentre si rileva un aumento della spesa per prestazioni che scaturisce sia da un aumento del numero dei pensionati che dall'andamento dell'importo medio della pensione, tutto ciò probabilmente potrà influire sull'equilibrio di lungo periodo.

Sotto l'aspetto del finanziamento delle prestazioni della gestione previdenziale il saldo positivo, anche se decrescente, dato dalle entrate contributive meno la spesa per prestazioni riscontrato per tutto il triennio, con un coefficiente di copertura pari al 2.6 è in grado di segnalare un adeguato equilibrio nel medio periodo

Si auspica di conseguenza il costante controllo dei fattori demografici e dei meccanismi di funzionamento del sistema, che agiscono sulla dinamica della spesa e delle entrate contributive, in modo tale da poter intervenire al fine del mantenimento dell'equilibrio di lungo periodo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0052^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del dottor Biagio Insacco, sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che il dottor Sturzo, anch'egli in servizio presso la direzione distrettuale antimafia di Palermo, non è potuto intervenire all'odierna seduta per impegni non rinviabili connessi al suo ufficio.

Invita il dottor Insacco a prendere la parola, precisando che potrà fornire alla Commissione notizie ed elementi connessi alla gestione dei rifiuti nella regione Sicilia, in particolare circa la cosiddetta «operazione trash».

Il sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Palermo, Biagio INSACCO, precisa che nell'odierna seduta potrà formulare valutazioni e far conoscere notizie in relazione a due procedimenti giudiziari fra loro collegati che si occupano della gestione dei rifiuti; in particolare, l'attenzione del suo ufficio si è concentrata sull'attività della società De Bartolomeis, che risulta fallita nel 1996.

Ricordato che le indagini si sono concentrate sulla discarica situata a Bellolampo, nei pressi di Palermo, per la quale si sono verificate irre-

golarità varie anche in riferimento alle procedure connesse alla gara pubblica, sottolinea che sono anche emersi rapporti con altre società operanti nella zona del palermitano ed in quella del trapanese, soprattutto riguardo alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti posto nel comune di Trapani.

Le notizie acquisite dai magistrati sono il frutto di riscontri effettuati a diversi livelli, anche con il contributo offerto dai collaboratori di giustizia: in generale, può affermare che si è concretizzata una relazione diretta fra le predette attività e quelle legate all'organizzazione Cosa nostra.

Dà conto successivamente dei rapporti emersi fra le società operanti nel settore in vista della costruzione di un impianto di riciclaggio di rifiuti speciali ospedalieri, cui appare riconducibile anche l'attività di soggetti legati ad alcuni responsabili delle organizzazioni criminali.

Esprisse diffuse osservazioni sul metodo seguito dai magistrati palermitani per ottenere le conferme delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, fornisce notizie sulle prove documentali accertate e sulle indagini di natura patrimoniale svolte nei confronti dei soggetti cui sono attribuiti comportamenti illeciti.

Dopo essersi soffermato sull'attività di altre società operanti nel settore e sulle ditte che si occupano del trasporto dei rifiuti, si sofferma sui rapporti intercorsi, a partire dal 1989, dopo l'approvazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti, fra la società De Bartolomeis ed alcuni progettisti; fornisce infine dati e notizie in ordine alla discarica situata nei pressi dello stabilimento petrolchimico di Gela.

Il deputato Pierluigi COPERCINI pone alcune domande sui collegamenti esistenti fra le società operanti in Sicilia e quelle operanti in Liguria.

Il Presidente Massimo SCALIA formula una serie di domande, in particolare se sia stata informata delle risultanze delle indagini la direzione distrettuale antimafia di Napoli, nonché sulle società De Bartolomeis e Termomeccanica.

Il dottor Biagio INSACCO risponde assai ampiamente ai quesiti formulati, sottolineando in particolare che l'impianto di Trapani è stato progettato nel 1979 e destinato al compostaggio dei rifiuti: inoltre esso non era del tutto funzionante agli inizi degli anni novanta e non in grado di assicurare le necessità di smaltimento presenti nel comune di Trapani.

Il deputato Pierluigi COPERCINI pone una serie di ulteriori domande, in particolare sulla presenza di alcuni soggetti nei traffici prima richiamati, sullo smaltimento dei rifiuti ospedalieri svoltosi – sembra – pressochè in regime di monopolio nelle diverse province siciliane, nonché sui soggetti che di fatto controllano alcune società come l'Ecosud, l'Ecorad e la Sicurad.

Dopo che il dottor Biagio INSACCO ha risposto diffusamente, citando peraltro alcuni dati tecnici, il Presidente Massimo SCALIA lo ringrazia e lo congeda.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 28 luglio 1998, alle ore 13,30, per ascoltare i rappresentanti della Confindustria, della CNA, delle associazioni dei consumatori e di quelle ambientaliste.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione
dell'accordo di Schengen

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

Interviene il Ministro dell'interno Giorgio NAPOLITANO.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B26°, 0019°)

Il Presidente Fabio Evangelisti avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Audizione del Ministro dell'interno Giorgio Napolitano sullo stato di attuazione della Convenzione EUROPOL e sui recenti sbarchi di immigrati clandestini sulle coste della Puglia, della Sicilia e della Calabria
(R046 001, B26°, 0002°)

Il Presidente Fabio EVANGELISTI, nel ricordare i temi dell'audizione, ringrazia il ministro dell'interno Giorgio Napolitano per la sua disponibilità ad essere presente e gli dà la parola.

Il Ministro dell'interno Giorgio NAPOLITANO, nel ricordare che la Convenzione EUROPOL entra in vigore dopo tre mesi dal deposito dell'ultimo strumento di ratifica, fa presente che il Belgio, ultimo tra gli Stati firmatari a non aver ancora completato la procedura di ratifica, vi ha da ultimo provveduto. Ciò significa che la Convenzione EUROPOL entrerà di fatto in vigore a partire da ottobre. La stessa Convenzione prevede tuttavia anche l'adozione di una serie di atti affinché l'ufficio

europeo di polizia possa iniziare la sua attività, tra cui lo Statuto del personale, un atto che regoli i diritti e i doveri degli ufficiali di collegamento, l'adozione di un regolamento interno da parte dell'Autorità comune di controllo, un regolamento sulla protezione del segreto, un regolamento finanziario, un accordo di sede, un protocollo sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento. Solo quest'ultimo atto richiede peraltro una ratifica da parte del Parlamento ed al momento è già stato approvato dal Senato ed è assegnato alla Commissione affari esteri della Camera in sede referente. Coglie, quindi, l'occasione per auspicarne una rapida approvazione.

Quanto agli altri atti, essi sono il frutto di negoziazioni tra i ministri dell'interno dei singoli paesi, mentre l'accordo di sede sarà sottoscritto dall'Ufficio EUROPOL.

Sin dal 1994 esiste comunque un'Unità europea antidroga (UDE), in relazione alla quale sono stati già distaccati ufficiali di collegamento dal Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno. Le competenze di tale struttura, inizialmente riferita al solo comparto droga, sono state poi estese alla lotta al traffico illecito di materiali radioattivi e nucleari, alle organizzazioni dedite allo sfruttamento di immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, al traffico illecito di autoveicoli e alle attività di riciclaggio.

Quanto all'Unità nazionale EUROPOL, essa è l'unico punto di contatto tra l'ufficio europeo di Polizia e servizi nazionali competenti, che sono i comandi generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, la Polizia di Stato, la Direzione investigativa antimafia e la Direzione centrale per i servizi antidroga.

L'Unità nazionale è una struttura interforze che opera una distribuzione dei compiti secondo il criterio della competenza per materia, in base ai principi del coordinamento, della circolarità e della reciprocità delle informazioni.

Quello che, preme sottolineare, infatti, è proprio l'intensificazione del flusso informativo che si è avuto con l'istituzione, già dal febbraio del 1996, dell'Unità Nazionale EUROPOL, che rappresenta anche un forte impulso ad operazioni congiunte tra le polizie di più Stati membri, possibilità questa che è già stata sperimentata con esiti assai soddisfacenti. Si può dunque registrare una forte crescita del flusso informativo se si pensa che nel corso del 1997 ci sono stati oltre 400 «casi», cioè richieste di informazioni in arrivo o in partenza dall'Italia, mentre nel solo primo semestre del 1998, siamo già ad oltre trecento casi, che hanno fatto peraltro registrare un sensibile incremento della percentuale di richieste relative al traffico di autoveicoli rubati. A tale riguardo osserva che anche la Slovenia, pur non essendo stato membro dell'UE e quindi firmatario della Convenzione EUROPOL, ha dimostrato una grande sensibilità sotto il profilo della collaborazione tra le forze di polizia.

Sottolinea infine l'importanza dei progetti di analisi criminale previsti dalla stessa Convenzione EUROPOL, per cui è stato da ultimo organizzato un seminario di formazione per funzionari, su cui esprime un giudizio senz'altro positivo, nell'auspicio che a tale iniziativa ne seguano altre analoghe.

Si riserva comunque di far prevenire al Comitato una documentazione scritta in merito all'attività svolta dall'Unità nazionale EURO-POL.

Quanto ai poteri di vigilanza che gli altri paesi prevedono sulle rispettive unità nazionali e che la legge di ratifica della Convenzione EURO-POL assegna in Italia al Comitato parlamentare di controllo sugli accordi di Schengen, ritiene che la nozione debba rientrare nel generale potere di controllo del Parlamento sull'attività delle forze di polizia; segnala inoltre che in Svezia e in Finlandia esiste un organismo *ad hoc* (*ombudsman*) incaricato del controllo di legittimità nel pubblico interesse.

Quanto alla questione dell'applicazione degli accordi di Schengen in relazione ai recenti afflussi di immigrati clandestini sulle coste italiane, fa presente di aver avuto da ultimo un incontro informale con i ministri dell'interno austriaco, francese e tedesco. Si è trattato di una di quelle sedi «a dimensione variabile», assai utile e produttiva, in cui si è avuto modo di affrontare il problema del contrasto del flusso di immigrazione clandestina che si dirige via terra verso i citati paesi. Su questo tema ha ritenuto di intervenire anche il ministro dell'interno della Svizzera, paese questo che, pur non avendo aderito agli accordi di Schengen, confina con l'Austria, la Germania, la Francia e l'Italia ed è pertanto inevitabilmente coinvolto dal problema dell'afflusso di immigrati clandestini provenienti, vista la collocazione geografica, via terra.

Nel corso del citato incontro si è affrontata la questione dell'ingente afflusso di richiedenti asilo provenienti dal Kosovo e lui stesso ha posto l'attenzione sull'accresciuto afflusso di stranieri che sta giungendo in Italia dal Nord Africa.

Sotto quest'ultimo profilo vuole sottolineare il clima di rispetto reciproco e di grande fiducia verso l'Italia che si è creato relativamente ai problemi suesposti, confermato dalle stesse dichiarazioni del Sottosegretario tedesco Schelter, che attualmente presiede il Comitato esecutivo Schengen e si è recato con una delegazione di funzionari a verificare la situazione esistente sulle coste pugliesi.

Indubbiamente, il problema dei rapporti con i paesi del Nord Africa è una chiave essenziale per contrastare l'immigrazione clandestina e per creare flussi di ingresso legale. Sotto questo profilo, le linee essenziali della politica governativa italiana sono contenute nel documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, attualmente in corso di esame dinanzi alla Commissione affari costituzionali della Camera. Sull'argomento rinvia pertanto al dibattito che si svolgerà in quella sede, cui sarà personalmente presente.

Accanto però alla quantificazione dei flussi di ingresso legale esiste un altro risvolto del problema, che è quello di una ferma azione di contrasto dell'immigrazione clandestina. Al riguardo vuole fornire alcuni dati: dal 1° al 21 luglio 1998 sono arrivate 2.773 persone di cui 1.762 in Sicilia, 610 in Puglia e 401 in Calabria. Tiene inoltre a precisare che vi sono sbarchi di immigrati clandestini, che forse hanno meno risonanza, anche sulla costa adriatica, e non solo di albanesi, mentre nel ragusano

vi è stato uno sbarco «anomalo» di 181 persone dichiaratesi di nazionalità pakistana e cingalese, le quali erano state messe a bordo di cinque lance ammarate ad una nave di più larga stazza. Si tratta di persone che generalmente raggiungono l'Europa, ed in particolare l'Austria e la Germania, via terra.

Altra questione è poi la valutazione del numero di immigrati che arrivano sulle coste italiane senza essere intercettati, magari su piccoli gommoni sfuggendo ai controlli costieri e riuscendo a dileguarsi sul territorio una volta sbarcati a terra.

A questo riguardo si può tuttavia osservare che il fenomeno riguarda essenzialmente le coste adriatiche, ove il tratto di mare da attraversare è più breve e ove comunque esiste un accordo di riammissione con l'Albania, oltre ad accordi bilaterali per il pattugliamento delle coste, che consente di ottenere la riammissione di una persona anche in sole 24 ore. Quanto invece agli arrivi sulle coste della Sicilia ed in particolare a Pantelleria e Lampedusa, può dirsi che tutti vengono intercettati, visto che il tratto di mare da attraversare è ben più ampio. Differentemente da quanto avviene per l'Albania, non esistono tuttavia ancora accordi di riammissione con la Tunisia ed il Marocco e quindi è necessaria la massima collaborazione con i paesi di provenienza, mentre sono innegabili i problemi connessi ad una identificazione certa, anche al fine di una corretta applicazione degli articoli 11 e 12 della nuova legge sull'immigrazione relativi all'espulsione e all'esecuzione dei relativi provvedimenti.

Attualmente circa 148 persone si trovano nel centro di permanenza temporaneo che è stato istituito a Trapani ed un numero analogo nei centri di permanenza temporanea a Lampedusa, Siracusa e Ragusa, circa 200 persone nel centro di Crotone e 234 in quello di San Foca di Lecce.

Tiene infine a sottolineare e a ribadire il lavoro intenso e pesante a cui sono sottoposte tutte le forze di polizia ed in particolare capitanerie di porto.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI, nel ringraziare il ministro NAPOLITANO per la sua esposizione, accoglie positivamente l'impegno a fornire un testo scritto ricognitivo dell'attività dell'Unità Nazionale EUROPOL, che potrà essere un'utile documentazione per definire anche il regolamento interno del Comitato, che dovrà disciplinare i poteri di vigilanza sull'Unità nazionale. Evidenzia peraltro la necessità di allargare e di implementare la collaborazione tra le forze di polizia anche con stati non facenti parte dell'Unione Europea, come del resto lo stesso ministro NAPOLITANO ha evidenziato esistere con la Slovenia. Si chiede tuttavia se esistono forme di collaborazione con la Tunisia per la lotta alle organizzazioni che favoriscono questo traffico di immigrati clandestini mentre è da chiedersi se oltre agli accordi di riammissione si possa pensare ad altre forme di accordi.

Chiede infine cosa avvenga ove trascorra inutilmente il periodo di permanenza nei centri a tal fine predisposti senza che si addivenga ad alcuna identificazione delle persone ivi ospitate.

Il senatore Giampaolo BETTAMIO, nel sottolineare le dimensioni quantitative del fenomeno migratorio, chiede se è stato fatto tutto il possibile con la necessaria fermezza e rigore per porre argine a questo traffico illegale di persone, mentre la nostra legislazione, ed in particolare la legge 6 marzo 1998, n. 40, che doveva essere improntata, come era emerso nel dibattito parlamentare, ai principi dell'accoglienza civile e dell'espulsione ferma e certa, appare in realtà una normativa a maglie larghe, soprattutto per quanto concerne gli articoli 11 e 12 della citata legge. Desti infine preoccupazioni il problema dell'inserimento di queste nuove forze nel mercato del lavoro.

Il deputato Rocco MAGGI chiede al ministro una precisazione in merito alla sua interpretazione delle funzioni di vigilanza che il Comitato parlamentare Schengen andrà a svolgere sull'Unità nazionale EURO-POL, in particolare se tale funzione debba rientrare in quella generica di controllo sugli apparati nazionali di sicurezza ovvero se assuma connotazioni proprie e quindi più pregnanti.

Il senatore Antonio CONTE, nel ritenere davvero significativa la dichiarazione di fiducia resa dal sottosegretario tedesco Schelter, che dà pieno sostegno all'Italia, riconoscimento che peraltro si legge oggi anche sul quotidiano francese *Le Monde*, chiede se non sia opportuno coinvolgere anche la Spagna in riunioni analoghe a quella citata dal Ministro NAPOLITANO, che pure è interessata da analoghi problemi, nonchè i paesi dell'area mediterranea occidentale.

Il Ministro dell'interno Giorgio NAPOLITANO sottolinea che esiste una intensa cooperazione con numerosi Stati anche non membri dell'UE avente ad oggetto non soltanto il problema del traffico degli immigrati clandestini.

Il problema è che spesso i pescherecci che salpano dalle coste della Tunisia, arrivati al limite delle acque territoriali mettono in avaria il motore, creando condizioni che fanno scattare l'obbligo del soccorso umanitario.

Quando pertanto la stampa riferisce che le autorità nazionali hanno dovuto scortare imbarcazioni con immigrati clandestini fino a terra non deve certo intendersi che si tratti di una forma di collaborazione al compimento dell'immigrazione clandestina.

Quanto alla conclusione di accordi di riammissione con i paesi del Nord Africa, il problema principale è rappresentato dalla riammissione dei cittadini di Stati terzi, i quali pur essendo partiti ad esempio dalle coste tunisine, sono di altra nazionalità.

Si cerca allora di arrivare a forme più ampie di negoziazione: sarà ad esempio a breve convocata la Commissione mista italo-tunisina per affrontare la questione degli aiuti dell'Italia alla Tunisia cui dovrebbe seguire, come una sorta di contropartita, la firma di un accordo di riammissione.

Resta comunque il problema dell'identificazione degli immigrati clandestini, da effettuare eventualmente anche tramite il confronto delle

impronte digitali, purchè ciò avvenga in tempi rapidi, garantendo al tempo stesso un riscontro efficace.

A questo riguardo è in corso di negoziazione una Convenzione denominata EURODAC, che riguarda in realtà lo scambio delle impronte digitali dei richiedenti asilo, si riferisce pertanto più direttamente alla Convenzione di Dublino che individua lo Stato competente ad esaminare le domande stesse, anche se non è escluso che possa avere un'estensione più ampia.

Quanto alla questione di cosa accada se decorrono inutilmente i giorni di permanenza nei centri di cui all'articolo 12 della legge 6 marzo 1998, n. 40 è un problema che attiene alla effettività dei provvedimenti di espulsione, un problema che certamente esiste anche se ad esempio in Francia tale tempo di permanenza è appena di dodici giorni, dieci fino a poco tempo fa, e quindi il problema è ancora maggiore che in Italia.

Quanto ai risultati della prima applicazione della nuova legge sull'immigrazione, ed in particolare degli articoli 11 e 12, ricorda che esiste un apposito articolo nella legge che consente al Governo di far ricorso a «misure correttive» ove l'esperienza dimostri l'insufficienza delle norme contenute nella legge stessa ed a tale strumento intenderà senz'altro far ricorso ove se ne ravvisi la necessità.

Quanto al problema dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone in posizione irregolare presenti sul territorio nazionale, rinvia al dibattito che si svolgerà in Commissione affari costituzionali sul documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato.

Tiene tuttavia a precisare che la richiesta di regolarizzare queste persone viene soprattutto dalle imprese del Nord che utilizzano largamente questo tipo di manodopera per la loro attività e che rischierebbero di ritrovarsi all'improvviso senza personale ove fossero applicati provvedimenti di espulsione, mentre allo stato, non avendo permesso di soggiorno, questo personale lavora in nero.

Quanto all'interpretazione dei poteri di vigilanza spettanti al Comitato sull'Unità nazionale EUROPOL, l'Italia è senz'altro in una posizione diversa rispetto a quella degli altri paesi firmatari della Convenzione, che sono sprovvisti di un organismo *ad hoc*, mentre è innegabile che il rapporto tra l'Unità nazionale EUROPOL ed il Comitato parlamentare non può certo limitarsi alla sola relazione annuale sullo stato di attuazione della Convenzione prevista dall'articolo 6, comma 2 della legge 23 marzo 1998, n. 93, che ha ratificato la Convenzione stessa. D'altra parte la relazione annuale riguarda l'attuazione della Convenzione nel suo complesso che è cosa diversa dalla funzione di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL. Spetterà pertanto al Comitato valutare i profili di maggiore interesse per l'esercizio di questa funzione di vigilanza ed è indubbio che dovrà esserci un sistematico rapporto di scambio tra l'Unità nazionale EUROPOL e quindi tra il Ministero dell'interno ed il Comitato parlamentare di controllo.

Quanto al coinvolgimento di altri paesi, in particolare dell'aerea mediterranea, non facenti parte dell'Unione europea ma comunque coin-

volti nella gestione dei flussi migratori fa presente che si è svolto da ultimo a Napoli la quarta conferenza dei ministri dell'interno, a cui hanno partecipato, oltre all'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Tunisia, il Marocco e, per la prima volta, anche l'Algeria, presente anch'essa con il Ministro dell'interno.

Indubbiamente esistono varie sensibilità sui problemi che si affrontano ed è chiaro che i temi coinvolti sono assai più ampi della sola cooperazione allo sviluppo.

La seduta termina alle ore 10,20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

137^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

La seduta inizia alle ore 15,45.

(1388-bis-A) Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del disegno di legge governativo

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti: favorevole sul testo, in parte favorevole e in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il senatore MORANDO, in sostituzione del relatore Ripamonti, fa presente che si tratta del testo risultante dallo stralcio del disegno di legge n. 1388, approvato dalla Commissione affari costituzionali concernente disposizioni in materia elettorale. Per quanto di competenza, non rileva osservazioni da formulare. Quanto agli emendamenti trasmessi, segnala gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2 che adeguano i gettoni di presenza per i componenti della Commissione elettorale circondariale e degli organi collegiali per i procedimenti elettorali. Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.1, ritiene che, tenendo conto che l'adeguamento degli emolumenti costituisce una facoltà per i comuni, sia possibile esprimere parere di nulla osta; in relazione all'emendamento 8.0.2, dopo aver ribadito la necessità di introdurre una clausola di copertura, osserva che è stata informalmente predisposta la formulazione di un comma aggiuntivo che introduce una copertura sul Fondo speciale, accantonamento del

Ministero del tesoro, per 620 milioni di maggiori oneri. Propone, quindi, di esprimere parere di nulla osta sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che sull'emendamento 8.0.2 per il quale il parere di nulla osta è condizionato alla approvazione della clausola di copertura testè illustrata.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(3423) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea: favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che sono stati trasmessi dall'Assemblea alcuni emendamenti al decreto-legge di modifica alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera. Segnala che l'emendamento 1.6 della Commissione propone una riformulazione del capoverso 4 che ripristina in parte il testo iniziale, modificando, inoltre, le modalità di applicazione delle sanzioni, qualora il mancato rispetto del termine derivi da una responsabilità dell'acquirente; sottolinea, peraltro, che, anche tenuto conto dell'analogo parere espresso dalla commissione Bilancio della Camera su un testo identico, sia possibile formulare avviso favorevole sul citato emendamento. In relazione agli emendamenti 1.1 e 1.100, soppressivi del comma 3-bis, rileva che l'eventuale approvazione consentirebbe di superare il parere precedentemente espresso. L'emendamento 1.7 non ha invece effetti finanziari.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, osservando che l'approvazione degli emendamenti 1.1 (identico all' 1.100) e 1.6 consente di superare il parere contrario precedentemente espresso dalla Commissione sull'articolo 1, commi 2 (capoverso 4) e 3-bis del disegno di legge.

(3136) ROGNONI ed altri: Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma

(234) TERRACINI: Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRANTE fa presente che il disegno di legge n. 3136 prevede l'erogazione di finanziamenti a favore del Teatro Carlo Felice di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma. La copertura finanziaria viene riferita agli accantonamenti del fondo speciale rispettivamente della Presidenza del Consiglio e del Ministero per i beni culturali e ambientali. Per quanto di competenza, non ha osservazioni da

formulare. Il parere di nulla osta andrebbe comunque condizionato all'assorbimento del disegno di legge n. 234, che prevede ulteriori oneri non coperti.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul disegno di legge n. 3136 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che in esso sia assorbito il disegno di legge n. 234.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1998

29^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Camerini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 11^a Commissione:

(79) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – *Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione*

(125) MANIERI ed altri. – *Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe*

(924) COSTA. – *Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico*

(3362) Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri:

rinvio dell'esame.

alla Commissione speciale in materia d'infanzia:

(1829) FLORINO ed altri. – *Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici*

(2967) SALVATO e CAPALDI. – *Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori*

(3345) DE LUCA Athos ed altri. – *Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici*: parere favorevole con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

24^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Capaldi, ha adottato la seguente deliberazione sull'atto deferito:

alla 10^a Commissione:

(306) Schema di regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, per i loro ampliamento, ristrutturazione e riconversione, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (nn. 26, 42, 43 e 50 di cui all'allegato alla legge 15 marzo 1997, n. 59): rinvio dell'espressione di osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 23 luglio 1998, ore 14

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Giunta, a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 16 luglio 1998 di rinviare l'esame delle questioni attinenti all'articolo 68, primo comma, della Costituzione

Autorizzazioni all'utilizzazione di conversazioni telefoniche ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione

Seguito dell'esame di questioni concernenti l'avvocato Filippo Alberto Scalone, senatore nella XII legislatura.

Comunicazioni del Presidente in ordine ad affare assegnato ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 10,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Deputati GASPERONI ed altri. – Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (3090) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

- MARINI. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali (134).
- UCCHIELLI ed altri. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (576).
- DIANA Lino ed altri. - Modifica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (866).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- BESOSTRI ed altri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).
- LO CURZIO ed altri - Nuove norme sul processo amministrativo (3179).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.- DIANA Lino - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANA' ed altri - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).
- COSTA ed altri - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).
- MANFREDI - Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).
- PIERONI ed altri - Nuovo ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3273).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO-ADIGE - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle provincie di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

VII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1998 (3234).
- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).

IX. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).
- BERTONI - Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (3339).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghesio ed altri*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme in materia di attività produttive (3369).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al Testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture

di cui al decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, in attuazione delle direttive 93/36/CEE del Consiglio e della direttiva 97/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (n. 285).

- Schema di decreto ministeriale n. 133408 recante variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 301).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione (3288) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 15,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali (3167).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione (3007).
- ROGNONI ed altri. - Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia (3191).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- TERRACINI. - Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova (234).

- ROGNONI ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma (3136).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto recante: «Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità», attuativo dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1997, n. 454 (n. 310).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti relativi alla detenzione e alla commercializzazione di sostanze zuccherine (n. 289).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima (3358) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RUSSO SPENA e CARCARINO. - Norme per la salvaguardia economica e biogenetica della razza canina del lupo italiano e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità (811).
- TAPPARO ed altri. - Norme per la salvaguardia biogenetica della razza canina «lupo italiano» e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità (1083).
- ASCIUTTI e BALDINI. - Norme per la salvaguardia biogenetica della razza canina «lupo italiano» e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità (1450).
- MONTELEONE ed altri. - Norme per la salvaguardia economica e biogenetica della razza canina del lupo italiano e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità (1631).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- UCCHIELLI. - Disciplina delle «strade del vino» italiano (570).
- FERRANTE ed altri. - Disciplina delle «strade del vino italiano» (2084).
- Disciplina delle «strade del vino» (3246) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Poli Bortone ed altri; Simeone; Peretti; Malagnino ed altri*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 10,30 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, per il loro ampliamento, ristrutturazione e riconversione, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (n. 306).
 - Schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 302, concernente gli uffici di livello dirigenziale del Ministero del commercio con l'estero (n. 309).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO. - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (2819).
 - PELELLA ed altri. - Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2877).
 - MANFROI ed altri. - Riforma degli istituti di patronato (2940).
 - MINARDO. - Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2950).
 - BONATESTA ed altri. - Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale (2957).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 23 luglio 1998, ore 8,45

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANFREDI ed altri. - Disciplina delle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi. (1874) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta pomeridiana del 24 giugno 1998*).
- LAVAGNINI ed altri. Norme in materia di prevenzione degli incendi boschivi (580).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul sistema sanitario

Giovedì 23 luglio 1998, ore 15

Audizione del professor Angelo Balestrieri presidente della Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina, nonché di componenti della stessa Conferenza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 23 luglio 1998, ore 8,30

Seguito dell'esame dell'attività svolta dagli enti di previdenza ed assistenza sociale dal 1994 al 1997.

Relatori alla Commissione:

- sull'attività generale, sen. Michele DE LUCA;
- su Cassa ragionieri periti commerciali, dep. GASPERONI;
- su Cassa dottori commercialisti, dep. PAGLIUCA;
- su Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), sen. DE LUCA Michele.
- su Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), sen. Roberto NAPOLI.
- su Istituto postelegrafonici (IPOST), sen. PEDRIZZI.
- su Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali (INPDAI), sen. MANFROI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Giovedì 23 luglio 1998, ore 13,30

Esame dello schema di decreto legislativo recante la «Istituzione del servizio centrale per i controlli tributari e gli studi di politica economica e fiscale», in attuazione dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Giovedì 23 luglio 1998, ore 13,30

Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.
